ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 20 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Confederazione del lavoro francese invita quella italiana a rinunciare anch'essa allo sciopero

PARIGI, 19.

La Confederazione Generale del Lavoro francese ieri sera tardi ha diramato la manifestazione dello sciopero generale, rimettendo ogni decisione al Comitato Nazionale Confederale, che si riunirà il 21 corrente. Tale decisione si deve all'impopolarità sempre crescente della manifestazione ed all'essersi accertato le organizzazioni operaie che la manifestazione avrebbe potuto dar luogo a disordini o conflitti dei quali sarebbero stati ritenuti responsabili i dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro.

Inoltre la stessa Confederazione generale del lavoro francese, la quale ha deciso di sospendere lo sciopero generale, ha telegrafato oggi alle organizzazioni italiane, cioè alla Confederazione generale italiana del lavoro e all'Unione sindacale, dando loro l'annuncio e pregandole di seguire la sua decisione per rafforzare l'Internazionale.

I telegrammi sono firmati dai due segretari Jouhaux e Dumoulins. (Stef.).

Come si è svolto il colloquio tra Clemenceau e i rappresentanti dei lavoratori

Il Governo accetta la lotta — Perchè la Confederazione ha rinunciato allo sciopero.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 19, notte.

Dunque non vi sarà sciopero il 21. Così ha deciso la Confederazione del lavoro dopo il colloquio che la sua delegazione ha avuto ieri con Clemenceau. La delegazione era composta dal segretario generale Jouhaux, dai segretari Dumoulin e Laurent, dai segretari confederali Bidegaray, dei ferrovieri Rivelli, degli iscritti marittimi Vignaud, degli operai del porti: di Gueshard, dei trasporti; di Antonmarchi, dei postelegrafici; di Perrot, dell'Unione dei Sindacati della Senna; di Tomasi, degli operai delle vetture e dell'aviazione. Il colloquio col presidente del Consiglio è durato esattamente cinquanta minuti. Clemenceau disse ai delegati, secondo quanto afferma il *Matin*, che il movimento proclamato era politico, e che non poteva perciò ammetterlo. Se fosse stato corporativo, il presidente del Consiglio non avrebbe, d'accordo con i delegati, mancato di ricercare le soluzioni che avessero dato soddisfazione ai lavoratori. Ma nel caso attuale gli era difficile discutere, sotto la minaccia di uno sciopero generale sospeso sul paese. Jouhaux espose a sua volta che la manifestazione operaia voleva essere soltanto una protesta per la vita cara, e che, per conseguenza, non le si poteva negare un suo carattere economico.

Hutin, da parte sua, precisa che Clemenceau avrebbe fatto appello allo spirito di conciliazione dei rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, per decidersi a rinunciare ad una giornata di sciopero, che sarebbe stato di così grave danno per tutto il paese. Al che Jouhaux avrebbe risposto che era in potere del presidente del Consiglio far cadere ogni ragione di essere alla dimostrazione del 21, accordando l'amnistia e la smobilitazione immediata, e facendo una promessa formale di non più intervenire in Russia. «La conversazione avrebbe allora assunto di tono — continua Hutin — e finalmente il presidente del Consiglio avrebbe avvertiti Jouhaux, Laurent e i loro colleghi che se vogliono la lotta il Governo l'accetta, e la tuppà frontezzione non tutte le forze di cui dispone».

Se non è possibile sapere quale delle due versioni sia maggiormente esatta, sia il fatto che nella sua riunione di ieri sera la Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro, presa conoscenza del risultato del colloquio avuto col Capo del Governo nonchè del fatto nuovo costituito dal voto della Camera che condanna la politica economica del Governo, riunne che conveniva esaminare nuovamente la situazione, sopraggiunta, perciò, ad un movimento cui obbiettivi si potevano considerare raggiunti pel momento. Infatti se il problema del caro-viveri non è risolto, la Commissione ritenne, unitavio, che da parte del Governo era stata manifestata la volontà di porvi rimedio. D'altronde una progetto di legge in favore della amnistia sta per essere presentato e la smobilitazione, qualora le promesse del Governo vengano mantenute, può essere accelerata. Perciò, dopo non poche esitazioni, la Commissione amministrativa ritenne che le circostanze esigevano la convocazione urgente di un nuovo Comitato nazionale cui incomberebbe decidere, in ultima istanza, dell'atteggiamento che le Organizzazioni operaie dovrebbero assumere. I dirigenti della Confederazione non vollero prendere parte al voto lasciando ai segretari e ai delegati delle Federazioni interessate ampia libertà di decisione. Il Comitato nazionale si riunirà il 21 corr. Uno dei più noti membri della Confederazione ha tenuto a precisare al «Matin», che con la decisione di rinviare lo sciopero i sindacalisti non hanno fatto un atto di debolezza, ma semplicemente hanno accordato un po' di credito ai pubblici poteri. Non abbandonano perciò nessuna delle loro rivendicazioni; essi vegliano affinchè tutti i provvedimenti presi contro il caro-viveri siano efficaci: essi pretendono risultati immediati. Tale è il significato del voto della scorsa notte.

La Commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro, riunitasi ieri sera ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione amministrativa della Confedgrazione generale del lavoro, dopo avere esaminata la situazione, respinge le misure prese dal Governo nei riguardi della crisi per il caro-viveri, constatando la nuova situazione creata dal voto della Camera dei deputati, la quale finalmente ascoltò la voce delle classi operaie, condannando la politica economica del Governo. D'altra parte, prendendo atto delle misure prese nei riguardi dell'amnistia e della smobilitazione, e ritenendo perciò che un nuovo esame della situazione sia necessario, la Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro decide di sopraseder alla manifestazione del 21 luglio, ed appellarsi al Comitato confederale nazionale, che si riunirà a Parigi il 21 corrente».

Che cosa sarà Roma in questi due giorni

Un comizio con Turati annunciato per lunedì

Roma, 19 notte.

Lo *sciopericcio*, come qui viene definito lo sciopero generale del 20 e del 21, si profila come uno dei consueti scioperi generali ormai abituali. I servizi pubblici, cioè illuminazione, telegrafo e posta, salvo sorprese, sono assicurati. I tramvieri ed i vetturini scioperanno al completo. Tutti i negozi saranno chiusi per due giorni. Per i teatri ed i cinematografi vi è ancora qualche incertezza, ma esistono grandi probabilità che anche essi rimangano chiusi. Rimarranno chiusi fino a martedì anche i mercati. La popolazione, in previsione di ciò ha fatto le maggiori provviste possibili sebbene di molti generi alimentari si abbia attualmente deficienza a Roma, tanto che le piccole trattorie e le osterie sono quasi tutte chiuse. Una grande propaganda si va facendo tanto per lo sciopero, quanto contro lo sciopero. Le mura sono tappezzate di manifesti nei due sensi. Uno di essi invita i cittadini ad un grande comizio che sarà tenuto lunedì. Il manifesto dice: «I cittadini sono invitati a partecipare ad un grande comizio che si terrà per iniziativa dell'Unione socialista romana alla Casa del Popolo, lunedì 21 alle ore 10 1/2». Turati e l'avv. Abreste della Casa per il Partito socialista e l'Unione socialista romana, Monsel per la Camera del Lavoro ed altri oratori della Federazione comunista ed anarchica del Lazio e dell'Unione sindacale italiana, parleranno sul significato della grande manifestazione internazionale».

La tensera pei giornalisti

Il Questore ha preso le più grandi precauzioni perchè sia eventualmente impedito il ritorno dal comizio in forma di corteo. I mezzi di polizia sono straordinari e riguardano tutta la città. Non solo la truppa è consegnata e tutti gli edifici pubblici e le banche saranno presidiate, ma drappelli di truppa e di carabinieri percorreranno tutta la città. Un manifesto del prefetto impedisce ogni riunione o assembramento. Le preoccupazioni sono tali che ai giornalisti è stato distribuito dalla Questura un lascia-passare: «Il signor è autorizzato a transitare ovunque da oggi fino a tutto il 25 luglio». Il palazzo della Posta centrale, dove ha sede l'ufficio centrale telegrafico, sarà bloccato dalla truppa e gli impiegati addetti ai servizi hanno ricevuto un lascia-passare uguale a quello rilasciato ai giornalisti. Per la seduta di lunedì Montecitorio sarà circondato dalle truppe onde i lavori parlamentari non siano turbati dall'esterno da manifestazioni. In una conferenza oggi avvenuta fra il direttore generale di P. S., il prefetto, il questore ed il generale comandante la Piazza dei carabinieri, sono state concordate tutte le disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Roma sarà, a quanto pare, completamente senza giornali fino a martedì: nè *Il Popolo Romano*, nè *l'Avanti!*, nè il *Giornale del Popolo*, cioè i tre soli giornali di cui durante lo sciopero l'ingegnere *à* consentito la pubblicazione, non usciranno. I rivenditori dei giornali, riunitisi oggi bianco, infatti, approvato il seguente ordine del giorno: «I rivenditori di giornali deliberano di astenersi dal lavoro dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte di lunedì, 21. Decidono, inoltre, che venga eletta una Commissione dandole mandato di recarsi al *Popolo Romano* a notificargli che nei giorni di sciopero generale non deve uscire e, se ciò nonostante pubblicasse il giornale, questo non deve essere venduto da rivenditori improvvisati. Facendo ciò, i rivenditori lasceranno si asterranno in seguito e per sempre dal prelevamento del *Popolo Romano*. Danno poi mandato al Comitato di creare delle squadre di vigilanza».

I manifesti

L'Unione socialista romana, oltre agli soliti manifestini ai soldati, distribuisce nei quartieri più popolari ed alle Organizzazioni quello manifesto: «In Russia e Ungheria non vi sono più nè ricchi nè poveri. La rivoluzione ha abolito la proprietà privata ed ha abolito l'ozio. In quelle nazioni chi non lavora non mangia. I ricchi americani, tedeschi, inglesi, francesi, italiani, d'accordo, vogliono soffocare il regime socialista instauratio dalle due nuove Repubbliche socialiste, perchè hanno paura di essere costretti anch'essi a lavorare ed a perdere quelle ricchezze che loro permettono di sfruttare il lavoro del proletariato. Appunto per la spedizione di forze in Russia ed in Ungheria si tengono sotto le armi ancora due milioni di uomini con una spesa generale di 18 milioni di lire. Questo sacrificio di uomini, e di ricchezze nazionali viene compiuto per difendere la proprietà privata di pochi privilegiati. Contro questa ingiustizia, contro l'ingiustizia dei governanti inglesi, americani, francesi, italiani, che vogliono ingerirsi negli affari interni di due nazioni, solo perchè queste nazioni sono divenute Stati socialisti, noi insorgiamo, noi per questo scioperiamo. Lavoratori, Viva l'Ungheria! Viva la Russia!».

I rivoluzionari dell'Unione socialista italiana pubblicano un altro manifesto che così conclude: «Nell'ambito nostro noi aderiamo allo sciopero generale del 21 per reclamare: 1.o La più rapida smobilitazione; 2.o una amnistia sincera ed ampia che liberi dalle sofferenze della reclusione tutti i colpiti dall'antiquato e spostato Codice militare, eccezione fatta per chi si è macchiato coscientemente di efferato tradimento o si fece complice del nemico nelle stesse dei fratelli combattenti; 3.o immediati provvedimenti economici, finanziari, tributari che passino oltre al decrepito diritto di proprietà e garantiscano la solida vita dello Stato, la sua efficace azione insieme ad una tranquilla esistenza per tutti i cittadini; 4.o l'estensione da qualsiasi intervento politico e militare tendente ad influire in qualunque modo sulla libera volontà dei popoli russo ed ungherese. Tutti gli uomini di nostra fede prendano attiva parte alla manifestazione proletaria del 21 e vi portino il nostro pensiero, il nostro cuore. Invochiamo la sicura giustizia della società dei liberi popoli partecipanti «solo per il fecondo lavoro, governati solo dalle leggi d'amore. Viva il socialismo! Viva l'Internazionale!».

Il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Lodovico D'Aragona, ha diramato alle Camere del lavoro ed alle Federazioni di mestiere il seguente manifesto: «Carissimi compagni! Lo sciopero deve essere una solenne dimostrazione della forza e della volontà proletaria. Nessuna violenza deve sminuirne il significato morale. Gli elementi irresponsabili ed i disorganizzati, i nemici notori palesi ed occulti, non devono assolutamente prevalere, sia per lo svolgimento che per la chiusura dello sciopero. Organizzatori ed organizzati debbono vigilare perchè ogni eventuale alla serietà della disciplina ed alla integrità delle nostre forze sia stroncato con risolutezza ed energia. Occorre che ovunque si facciano pressioni presso le autorità perchè le bettole ed i ritrovi dell'ozio siano fatti chiudere durante le due giornate dedicate alla sublimità dell'ideale proletario internazionale. La chiusura delle osterie, anche se può costituire qualche svantaggio per coloro che si rifocillano nelle trattorie, farà maggiormente risaltare il carattere della manifestazione».

Attentati con esplosivi a linee ferroviarie

Nuovo mònito governativo

Roma, 19, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella giornata di oggi si sono verificati alcuni attentati con bombe ed esplosivi a linee ferroviarie. Non si sono avuti danni a persone e si sono subito ristabiliti, per opera pronta del personale ferroviario e fuori divelli. Si è sulla traccia di altri tentativi criminosi. Il Governo ha già preso tutti i provvedimenti necessari. I capi delle organizzazioni politiche ed economiche favorevoli allo sciopero generale, completamente fallito in Francia, debbono riflettere al pericolo che l'opera loro coincida e possa essere confusa con delittuosi attentati. Pronta e senza esitazione sarà l'azione delle autorità e si annunciano da più parti moti spontanei di reazione delle masse popolari contro gli eccitatori dei turbidi. Nella doverosa tutela della libertà del lavoro, nell'immediata ed inevitabile repressione di ogni disordine, e nella vigorosa applicazione della legge, potrà essere travolto anche chi non tende a rivolte, ma promuove scioperi e dimostrazioni, che possono in questa ora riuscire pericolosi per il Paese.

La falsa voce dell'estradizione dell'ex Kaiser

Londra, 19, notte.

Alcuni giornali londinesi pubblicarono nei passati giorni la notizia che il Governo d'Olanda aveva acconsentito alla estradizione dell'ex Kaiser. Il *Daily Chronicle* è stato autorizzato dal ministro plenipotenziario d'Olanda a Londra a smentire la notizia.

Un manifesto del sindaco di Milano

Milano, 19, sera.

Dalle ore 12 di oggi è andata in vigore l'ordinanza prefettizia che vieta la circolazione degli autoveicoli. La città conserva non pertanto la sua fisionomia consueta. Anche i grandi rinforzi di truppe e di carabinieri e di guardie che affluiscono da due giorni abbondantemente, si mantengono invisibili. Si annuncia ora un manifesto del sindaco Caldara, che ha la sua importanza perchè viene a ritevare il carattere che armai i promotori dello sciopero intendono dare a questa manifestazione proletaria.

Il manifesto dice: «Lo sciopero generale politico che per 48 ore si possederà della vita cittadina intende dimostrare con la forza dei fatti la base solidissima che hanno nella coscienza proletaria i principii del nuovo diritto pubblico, principale quello dell'autodecisione dei popoli nei riguardi delle nuove repubbliche proletarie, principii ripetutamente affermati dagli ideologi borghesi e travolti a Versailles dagli opposti interessi capitalistici. L'avvenimento, superiore alle solite discussioni politiche, impone a tutti il maggiore e più severo senso di responsabilità. Voi, lavoratori, che partecipererete allo sciopero, assumete l'impegno verso la classe vostra e verso tutta la cittadinanza, verso lo stesso potente strumento di lotta che avete adorato, di mantenere alla dimostrazione la serenità che ne costituisce la grandezza, di astenervi scrupolosamente da eccessi e sopratutto di non encludere alcuno dei principi e sentimenti che volete solennemente affermare. Chi manchera a questo impegno tradisce la causa sua e dei suoi compagni di lavoro e di fede. E voi, cittadini, che assistete dissenzienti, nonostante ciò serbate contegno calmo e dignitoso a dimostrare la maturità politica del nostro popolo. Sarà per tutti una manifestazione di forza. A tutti è caro che la città goda alle queste grande esempio di educazione civile».

Vi confermo che l'Amministrazione comunale fa assicurare il funzionamento dell'acqua potabile e consida di garantire anche quella della luce elettrica. L'Unione del Gas assicura non solo l'illuminazione, ma anche la fornitura del gas per i privati, per quanto nei limiti meno larghi del consumo. Grazie alle disposizioni date dalla Federazione provinciale milanese fra i lavoratori della terra, e grazie all'Azienda consorziale dei consumi, che terrà aperti i propri spacci, il latte è assicurato.

Nitti conferma alla Camera la decisione francese e ribadisce il monito contro lo sciopero

Gli oratori della giornata sulla riforma elettorale

Roma, 19, notte.

Anche oggi la discussione sulla riforma elettorale non ha attirato alla Camera molti deputati. Se non fossero presenti alcuni ministri, come Nitti, malgrado la giornata caldissima sarebbe molto affollata. Al banco del Governo stanno gli onorevoli Nitti, Schanzer, Dante Ferraris, Tedesco, Alfieri e Mauri. La seduta comincia alle 15.5. Si riprende la discussione sulle modificazioni alla legge elettorale politica.

La riforma elettorale

OLLANDINI dubita che questa Camera, in cui mancano i rappresentanti di ogni colleggi e mancano anche quelli delle zone redente, possa costituzionalmente e convenientemente, in questo periodo di poteri prorogati, discutere una riforma della legge elettorale. Raccomanda alla Camera e al Governo questo ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo nel modificare la legge elettorale escogiti i mezzi pei quali più autorevolmente e più ultimente possano i deputati esplicare il loro mandato». Conclude esprimendo la fiducia che il Parlamento vorrà ingliere la donna dall'ingiusto stato di inferiorità che oggi le è fatto (Approvazioni, congratulazioni).

BERTINI afferma la necessità di una discussione ampia ed esauriente alla importanza ed alla gravità della riforma. Convien discutere la riforma non solo nei suoi principi ma anche nelle sue applicazioni. Non fare in difesa del collegio uninominale. Non è contrario allo scrutinio di lista nè al principio della proporzionalità. Non si preoccupa neppure se la riforma gioverà piuttosto a questo che a quel partito e piuttosto ai partiti estremi che ai medi. Non crede d'altra parte che i partiti, che si dicono favoreti della riforma, abbiano bisogno per avvantaggiarsi di speciali congegni proceduali. Si dice che il Paese reclama la riforma. Il vero è che è questo problema come già è quello del suffragio universale non lo commuove e appassionano e le grandi masse rimangono generalmente indifferenti. Crede la proposta giunatura è incompleta. Non crede nemmeno una proporzionale. Per natura sua ad essa sono favorevole. Ben altri provvedimenti attende il Paese dal Governo e dall'on. Nitti. Si augura che l'on. Nitti non dimentichi quanto scrisse e sostenne come stadista. Abbia egli il vanto di sodisfare le legittime aspirazioni delle provincie meridionali. Dall'on. Nitti l'oratore attende poi che alle ombre severe ai prefetti perchè si astengano da ingerenze elettorali e che disponganno perchè i capi elettorali siano severamente perseguitati e puniti. Sarà questo un primo e decisivo passo sulla via del risanamento della vita politica nazionale (vive approvazioni, congratulazioni).

MOSCA GAETANO, dopo un preambolo sulla situazione politica ed economica del Paese, esalta la vittoria ma esorcebato dalle sofferenze dell'immediato della vittoria», dice che la riforma elettorale va considerata come l'iniziazione di cattiva che non chiuna la causa della smobilita, ma aiuta il modo a superare la crisi. Egli voterà favorevolmente al disegno di legge se esso resterà presso a poco eguale a quello che il Ministero e la Commissione hanno adottato salvo contro se sarà accolto qualunque emendamento che permetta ad un candidato di ingerire in due liste avversarie.

La comunicazione di Nitti sugli attentati criminosi e lo sciopero

Si alza a parlare fra la viva attenzione della Camera il Presidente del Consiglio. Egli dice: «*Rispondo subito ad una interrogazione dell'on. Ignelli. Il deputato per Milano chiede se sia vero che la Confederation du Travail ha sospeso la decisione dello sciopero generale. Effettivamente un telegramma giunto stamane da Parigi annuncia che la Confederazione generale del lavoro francese ha sospeso ogni decisione circa lo sciopero generale internazionale rimettendola al Comitato centrale confederale per il 21 corrente. Io lascio il voto che lo sciopero non ci sia nemmeno in Italia. Nel nostro paese mancano tutte le ragioni morali per proclamarlo. Ho fatto esplicita dichiarazione che l'Italia non interverrà mai nelle faccende interne di alcuno Stato e questa dichiarazione ho fatto non per debolezza, ma perchè il nostro fermo pensiero è stato ripetute volte manifestato. Mancu dunque, ogni ragione morale. In ogni modo, il Governo ha dictate tutte le misure per reprimere gli attentati. Purtroppo, qualcuno è già avvenuto. Bombe ed esplodenti sono stati posti in vari luoghi sui binari. Le linee sono state riparate subito con la collaborazione anche-ste degli stessi ferrovieri, ai quali do qui lode; bravi! Esplosivi sono stati sequestrati in diverse località. Ora, questi sono movimenti di vulgari delinquenti ed i capi delle organizzazioni devono considerarli come mandanti contro quello operaio, essi saranno conseguentemente repressi. I dirigenti le organizzazioni, io confido, ci aiuteranno, come è loro dovere, a trovare gli autori di questi attentati criminosi, che suscitano alle organizzazioni operaie. Conseguo, ripeto, saranno con ogni severità colpiti tutti i tentativi diretti a turbare la pace sociale e l'ordine pubblico, perchè essi costituirebbero un delitto contro la civiltà e l'umanità*» (Vivissimi generali applausi).

AGNELLI presenta alcuni ordini del giorno e chiede che il presidente del Consiglio si esprima su di essi.

NITTI dice che non può accettare nessuno di essi, perchè non sono stati presentati in tempo debito.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, l'ordine del giorno Ollandini è approvato per alzata e seduta.

La seduta termina alle 18.15. Lunedì, alle 15, interrogazioni e interpellanze; martedì alle 15, seguito della discussione sulla riforma elettorale.

L'on. Milano si telegrafa da Roma dicendo che egli non ha mai appartenuto al Fascio parlamentare Presidiano otto congratulandosi con lui.

I gioeolieri della guerra

Quel che si legge da qualche tempo su taluni giornali dell'interventismo italiano in tema di politica estera e di nostre relazioni con gli Alleati, per la penna di superstiti scrittori del liquidato fascismo, non ha alcuna importanza politica, per cui valga la pena di essere prese in considerazione o discusse: ma ha valore dimostrativo per la riprova che ci offre — caso mai ne avessimo avuto bisogno — della serietà politica, della mentalità e del carattere di quella gente, che più si dette da fare per la guerra, la sublime propagandaola in alti concetti ideali e terreni, e dal maggio del '15 la sostenne, se non con le armi al fronte austriaco, con tante belle manovre sul fronte interno. Ma vedano ora gl'Italiani di buon senso e di buona fede — qualunque sia il partito, abbiano voluta o deprecata la guerra, abbiano o no creduto nelle enunciazioni e nelle promesse dei suoi variopinti sedatori — a qual razza di cervelli e di coscienze appartengano questi ometti presuntuosi, che con la stessa fede, con lo stesso ardore, con la medesima coscienza con cui bandirono tra noi la crociata della libertà e della giustizia contro i «barbari» per la «salute e la gloria della grande sorella latina», della «Francia generosa e immortale», disbiagando ogni impegnativo contrattuale, ogni stipulazione di corrispettivi prima di gettare l'Italia nella fornace della conflagrazione europea, ora bandiscono la crociata della riscossa e della emancipazione nazionale contro «l'oppressione, la violenza, il ricatto», che Francia, Inghilterra ed America starebbero esercitando sull'alleata che le ha fatte vincere; con la stessa disinvoltura con cui mobilitarono la guerra a furia di errori, di colpe e d'intrighi, donde ne usciamo avvinghiati come da nodi di serpi, ecco che s'ingegnano di renderci più duro e perigliosa il sacrificio con nuovi errori e colpe ed intrighi d'opposto indirizzo.

Un tempo, anche da noi, la politica estera era una cosa seria, e almeno ne erano esclusi i ragazzi, i deficienti, gl'interdetti e i pazzi, e chi voleva trattarla pubblicamente, scriverne sui giornali, doveva possedere qualche equilibrio d'intelligenza logica, un certo senso della responsabilità, un po' di conoscenza della realtà delle cose, delle forze in gioco, dei limiti di possibilità storica e politica. Ma una volta fatta la beneficiata pinzellata del maggio radioso, così ben riuscita ai scalzacani anche i ragazzi e le altre specie sopra specificate han preso gusto a fare e disfare l'Italia nel mondo, per le alleanze e gl'isolamenti, per la pace e per la guerra. Nell'odierna corsa ai «valzers» della politica estera brillano soprattutti i nostri bravi nazionalisti, che nella loro anima capace sembrano avere raccolti i migliori spiriti del momento interventista italiano. Sono essi, che sui giornali del loro partito o su altri ospitali, danno il «la» alla nevissima musica, ovvero alla vecchia musica del loro indomito cuore, che seppe tutte le impazienze della più acuta germanofilia imperialistica, tutti gli amori del triplicismo, quando, scoppiata la guerra europea, essi volevano marciare subito con gl'Imperi centrali. Poi si convertirono d'un tratto per far marciare i restanti Italiani con la Francia e l'Inghilterra contro Austria e Germania; ora eccoli un'altra volta in conversione per le vie degli antichi amori...

E parlano, naturalmente, di «eventi dolorosa». Come in un giornale conservatore di Milano si è letto, scrivono che «non in Francia, ma in Germania ed in Austria oggi ci è resa giustizia con l'affermare che sul Piave l'esercito italiano ha dato la vittoria all'Intesa». Scrivono che, per quanto «lesta-linggiamo sulle nei particolari e congenita brutalità nella forma» possa Clemenceau aver messo nei riguardi nostri, la politica della Francia verso l'Italia è fatta da «trentotto milioni di Clemenceau» e questo *laus Deo* non fa che mantenersi fedele «alla tradizione che gli uomini di Stato francesi si vanno trasmettendo da quattro secoli e che può riassumersi in questo concetto fondamentale: alla Francia spetta il primato nel Continente europeo, intorno alla Francia debbono vivere soltanto Stati piccoli o comunque deboli, senza di che quel primato non si può conservare». E per meglio persuadersi che la Francia è sempre stata e sempre sarà questa e non altra, gl'interventisti del giornale milanese vanno a leggere [o non lo avevano letto prima del '15?] il famoso libro del Delafosse — *La France ou debors* — il quale è dell'anno di grazia 1908 e nel quale, constatato che non dipende dai francesi «di restaurare in Italia i principati e i piccoli regni *qui lui allaient si bien*», freddamente ragionando si afferma che la nazione italiana, ancorchè si alleasse occasionalmente e temporaneamente *par necessité* con la Repubblica in caso di conflagrazione europea per paura... dell'Inghilterra, «non è, non è mai stata e mai sarà nostra alleata». «Tra Italia e noi — spiegava il Delafosse — vi sono incompatibilità numerose delle quali bisogna tener conto... Noi abbiamo preso nel Mediterraneo il posto dell'Italia e gli Italiani sono ossessionati dall'idea di riconquistare nel Mediterraneo l'antico predominio romano. Questo sogno, comune a tutti gli Italiani, non può diventare realtà se non a nostre spese. In ciò sta la fondamentale impossibilità dell'alleanza. Si possono, quando occorra, dimenticare le antipatie ed i rancori del passato: *non si può creare solidarietà fra interessi concorrenti e ambi-*

zioni rivali. L'Italia, così per la sua posizione geografica come per le sue grandiose ambizioni, è la nostra concorrente e la nostra rivale nel bacino del Mediterraneo e in Levante. Essa obbedisce alla ferrea legge che governa il mondo: alla legge dell'interesse». Tale la Francia ne' nostri confronti: ne il giornale conservatore lombardo, che ora ritrova tutta la sua esperta competenza in politica estera, si fa illusioni sulla possibilità di un mutamento.

«Vedere il collegio dei Francesi mutasse, disgraziatamente avvenisse, mentre in questi giorni, un fatto nuovo, sufficiente a dimostrare che la perdita dell'amicizia italiana costituisse un pericolo gravissimo e imminente per la Nazione sorella. Una vasta oppressione per tale pericolo, considerato non come abbastanza remoto, esisteva già nell'animo dei Francesi e non fu servito a nulla; senza dubbio, altre passioni ed altri istinti hanno preso il sopravvento ed hanno fatto col sottacerlo. Ma il fatto nuovo, probabilmente, non si verificherà. Vedremo i Parlamenti di Amerika e d'Inghilterra approvare i Trattati di alleanza, che impongono a quelle Nazioni di portar soccorso alla Francia «ingiustamente aggredita»; e la Francia seguitare a pensare che per esse il contenimento di una tale garanzia sia, in non *papier qui le dos de Cesar*, nel medio che consentire all'integrità territoriale e sopratutto morale dell'Italia... Questa è la verità dolorosa, e chi tentasse di negarla ingannerebbe il popolo italiano, preparandogli altre amarissime delusioni quasi che non bastassero quelle che vanno succedendosi da 8 mesi».

Da otto mesi? Ma queste delusioni risalgono alla guerra, e l'inganno al popolo italiano porta la data di nascita: 25 maggio 1915. E per... non ingannare nuovamente il popolo italiano, ecco che sullo stesso giornale un professore di nazionalismo e gran propagandista di guerra a fondo, ancor tutto pieno di bellicosi spiriti, dà fiato alle trombe per un nuovo «all'armi». La annunciata segreta alleanza franco-jugoslava «è diretta necessariamente contro l'Italia». Peggio la Jugoslavia dell'Austria, che «in realtà non era che una formula abbreviata per designare la coalizione dei popoli che la costituivano», non era in Adriatico che «lo slavismo» e «nell'Adriatico la lotta era ieri come oggi tra slavismo e italianità».

Nessuno combatte in terra nostra, lavora, cessare il contrasto fatale, che è arte di due civiltà, di due umanità, di due epoche, se mai coll'unione l'Istria se tutta si porserebbe sull'esempio, se coll'esilio o Trieste la lotta continuerebbe al Tagliamento, se coll'esilio il Trentino la lotta si accentrerebbe intorno a Venezia. Or che la nostra condotta, la cui storia è limpida dall'essere data, si pone come ufficiale nella difesa e nell'offesa, accanto agli slavi del Sud, si pone di necessità contro l'Italia. Ma è probabile che questa posizione antitaliana non sia, nel caso attuale, una conseguenza, ma una premessa».

Quando noi, neutralisti, con ben altra ponderatezza ragionavamo politicamente in tal modo per scongiurare alla Patria i pericoli e le delusioni di una guerra infausta di generose sentimentalità ma fuori di ogni realismo politico, questi nostri nazionalisti impazzavano nel turbine della francofilia massonica: ma oggi... oggi non più!

Fino a ieri potevano ancora considerare come carte manuali a noi due vie: quella dell'alleanza con la Francia, e quella di una politica indipendente. Oggi non più. oggi regolarsi ancora la nostra amicizia a chi ha sul collo la sua vita e la sua salute e ne sua solidarietà con questi uomini di ieri, e di domani, non sarebbe più fare della politica, ma della indecente delizione. S. tratterebbe in realtà di rinnovare, aggravata, la situazione che avevamo nell'alleanza con la Germania almeno una volta nel sarvenire in una società di tipo ben più ed in realtà meno nefasto, in Francia sarebbe al posto della Germania, in Inghilterra al posto dell'Austria, ma la sostanza della situazione Triplice sarebbe lì per lì ricostituita. E ripeteremo la peggio, perchè la Triplice ci garantiva da un conflitto, che avevamo ragione di temere, mentre questa nuova alleanza ci legherebbe le mani da parte di un piccolo Stato balcanico, che sarebbe capacissimo di tirare a posta di sè.

E centinaia gridar «basta!», quesbi riconvertiti alla germanofilia più imprudente:

«Basta con una politica che ci ha fatto subdorare tutti i peli dell'universo senza assicurarci un cantuccio, che ci ha obbligato a favorire tutti i popoli, in cui esperienze c'insegnavano ai piani francesi, a a combattere e massacrare quegli altri in cui considerazioni superiori invece ai nostri interessi; con cui ci ha cacciati ad appoggiare una grande Polonia e una grande Boemia, e a costituire l'Europa centrale, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Serbia, le cui sorti erano indifferenti alla Francia, ma non a noi, ci prepariamo domani la nostra strada, e non peniamo solamente, perchè non può essere lasciata una Nazione di quaranta milioni di abitanti senza sbocchi nel cuore del Mediterraneo e nel cuore dell'Europa. Per una combinazione perduta, quanto altre se ne presentano, solo che si esca dalle angustie di una politica meschina e si sappia fare finalmente una politica europea e mondiale. Noi siamo perfettamente in grado di rispondere alla politica serbofila e grecofila che sta facendo la Francia ai danni nostri, con una politica che sappia far presente dalle numerose pedine che abbiamo sopra di noi nelle sacchiere orientale, in quelle dove non si tratta soltanto di convenienze di interessi, ma di contingenze di razza e di cultura, come nel caso del Trentino, intimamente sacrificato all'avidità ingordigia e a disegni francesi diretti alla ricostituzione integrale della Russia. Del resto anche questa rivelazione, per dolorosa che sia, ha i suoi vantaggi, essa ci libererà e ci consente di prendere finalmente l'iniziativa della nostra via. Meglio una ostilità palese che una falsa amicizia condotta tra le buone parole e i sorrisi. Conscia ormai della sua forza e del suo valore nel mondo, — ecco di se, l'Italia si rimetterà al lavoro e preparerà, a non lontana scadenza, il suo avvenire».

Così, dopo tre anni e mezzo di una guerra che ha impegnato e stanto tutte le energie vive della Nazione, dopo aver vinto col sangue ed il coraggio del suo popolo combattente «l'ultima guerra del Risorgimento nazionale», nonchè della «emancipazione umana contro la barbarie», i nostri nazionalisti, i nostri interventisti, candidamente avvertono che l'Italia deve rimettersi al lavoro per prepararsi a non lontana scadenza il suo avvenire. In altre parole, questo vorrebbe dire mettersi a preparare una nuova

guerra, la guerra più vera e maggiore, più santa e fatale... Perchè, infine, questa gente, se non ha cervello politico, se difetta di coscienza umana, è per temperamento irriducibilmente guerriera. Una guerra tira l'altra e tutte insieme fanno il paradiso in terra per lor signori. Sbagliata una, se ne fa un'altra in senso tutto contrario. Quella che doveva essere l'epilogo di tutte le guerre diventa la premessa di una guerra nuova. A differenza dei loro e nostri nonni romani antichi, i quali non amavano la guerra per se stessa, ma la facevano da buoni coltivatori per spingere innanzi gli aratri su sempre nuove e più lontane terre, i modernissimi romani dell'italico nazionalismo amano la guerra per la guerra e se fa-rebbero combattere subito un'altra per coltivare l'infinita vanità e i brutti interessi del loro politicantismo, i fiori della loro bolsa retorica dannunziana. Più sono gli spropositi e le colpe che essi sono riusciti a mettere nell'ultima loro impresa guerresca e più baldanzosamente si buttano in testa di prepararne un'altra, che ripari e gli uni e le altre in una nuova e magari più copiosa seminagione di colpe e di spropositi. Sono poeti, ma si passano la voce da un giornale all'altro, battono i tamburi a tutti gli angoli del loro quadrivio politico, fanno più rumore che possono per montare il pubblico. Anche su un giornale bolognese, non nazionalista, ma altro campione della teoretica nazionalistica balza in arcioni, e denunciato « l'atroce e ignominioso sacrificio » imposto-ci dagli Alleati col « ricatto economico e la violenza », con la « sferza in una mano e nell'altra un pezzo di pane », gridando « all'Italia di Vittorio Veneto: sfamati, servi e inerti! », solleva di contro ai nuovi... nemici « il pallido e raggiante vallo romano dell'Italia vittoriosa » ed auspica la restaurazione della disciplina di guerra, negli animi e nei consumi, affinchè « il mondo oppresso e fremente trovi contro i nostri tre alleati-nemici una volontà centrale, una voce ed un nome... il fatal nome di Roma! ». Niente paura, del resto: « I tre despoti marci speculano cinicamente sulla residua parvenza di una forza, che non ha più nè nerbo, nè midollo, nè sangue: non è vero che essi hanno, oltre l'impudicizia, anche la potenza di sottomettersi con le armi. I loro eserciti non esistono più e non si batteranno più a nessun patto ». Si batta dunque, contro di essi, l'Italia! E presto!

Sono questi i pazzeschi eccessi in cui oggi si agitano la vacua ragione, l'irrequietudine morale, l'intellettuale miseria di buona parte dell'interventismo italiano, nazionalisti in testa. Non è probabile, no, che questa gente riesca un'altra volta a spingere l'Italia... a nuova guerra: il buon senso popolare, primo ancora di ogni stigmatizzazione governativa, ne fa giustizia da sè. Ma intanto, è doloroso che un tal fenomeno d'incoscienza politica e di aberrazione morale possa ancora manifestarsi nel giornalismo italiano. La circostanza che tra le argomentazioni usate da questa gente, *oggi*, a fatti irreparabilmente compiuti per colpa loro, ve ne siano talune di quelle con le quali nei stessi ceremmo di richiamare l'opinione pubblica alla realtà delle cose, *prima* che la guerra fosse scatenata, non stabilisce affatto alcuna affinità tra noi e loro, ma sta soltanto a dimostrare la malafede e la cecità mentale dei nostri ingannevoli avversari. Ed è davvero mortificante, come giornalisti e come italiani, l'assistere ad uno spettacolo così indecoroso di illogicità politica, a questo voltafaccia impudente, a questo operettistico « cambiamento di fronte ». Essi stando divorando se stessi, girano sul loro centro di... debolezza e finiranno per mangiarsi la coda. Non solo il paese non crede più a loro, ma per quanto generosa possa essere la virtù dell'oblio negli Italiani è umanamente impossibile che esso passi loro per buono il periodo atteggiamento in cui ora si riveiano a nudo. Questo loro balbettare: « abbiamo sbagliato... », « bisognava fare tutto diverso... », « ma noi non pensavamo.... non potevamo credere... », ed altre ingenue confessioni del genere, non bastano, non possono bastare a salvarli dall'enorme responsabilità, che coi loro governanti, coi loro partiti, con le loro frazioni, hanno contratta verso il Paese. L'errare è umano, ma quando si sbaglia come costoro hanno voluto sbagliare, a spese del sangue, della ricchezza, del presente e dell'avvenire della patria, ogni errore diventa colpa e le colpe si pagano. Troppo comodo sarebbe cavarsela con due parole di scusa e un inchino. La politica di una nazione di trentotto milioni di abitanti non è mai stata una scuola di contrizione e nemmeno di cicisbeismo: una guerra di tre anni e mezzo con cinquecento mila morti, altrettanti mutilati e 90 miliardi di spesa, non è un'avventura galante. Se avessero almeno il pudore di tacere! O di cambiare mestiere, di rinunciare a... illuminare l'Italia, a dibatterne le sorti: a non cercare più di giocare alla guerra: oggi contro la Francia e Alleati, come ieri contro Germania e Austria: contro qualcuno sempre, purchè sia la guerra! Il gioco è diventato assai pericoloso. Invece di gridare: « guerra! guerra! », bisognerebbe che costoro imparassero a vincere una buona volta se stessi, a mettere un po' d'ordine nel loro cervello. Nell'ipotesi, si intende, che ne abbiano uno.

La baronessa aviatrice
vittima del suo sport

Parigi, 18, notte.

La baronessa De la Roche, mentre ieri a Lecrotoy nella Somme, durante un volo in aeroplano pilotato dall'aviatore Berrault, che esso pure sopravvisse poco dopo alle ferite riportate, era stata la prima aviatrice che la Francia avesse avuto. Il suo vero nome è De Roche, ex-artista drammatica. Spesa divenuta di un brillante giornalista parigino, aveva debuttato nell'aviazione dieci anni fa e che, quale il primo circuito di Reims nel 1909, era rimasta vittima di un terribile accidente nel quale se la cavò con ferite multiple. Un po' prima della guerra, aveva ripreso l'allenamento nocco e per un certo tempo detenne il record femminile della durata. Dopo aver giovano tentato, durante la guerra, di farsi arruolare nell'aviazione militare, aveva ripreso colla pace l'allenamento serio e alcune settimane fa si era attribuito il record femminile di altezza con 4900 metri. Nel momento del periodo eroico dell'aviazione, la baronessa *La Roche aveva partecipato a tutti i grandi meetings francesi e stranieri dando prova di rara audacia*; aveva anche vinto la coppa *Zaharoff*.

G.

Com'è la nuova legge elettorale

Abbiamo pubblicato, alcuni giorni or sono, il progetto della riforma elettorale con sistema proporzionale, quale è in discussione alla Camera. Basino, ora, qualche chiarimento al progetto, che ha adottato in parte il metodo proporzionale del belga d'Hondt già accolto ed attuato dalla Nazione belga. Il metodo d'Hondt presenta alcune difficoltà di conteggio ma, a giudizio degli studiosi, risulta abbastanza preciso in confronto di altri sistemi.

Non meritano illustrazione gli articoli del testo, che descrivono la costituzione dei Collegi comprendenti una o più Provincie contigue, in guisa da eleggere almeno 5 deputati; e quelli che stabiliscono la cifra minima di 500 e massima di 800 elettori per la presentazione di ciascuna lista di candidati. Sono chiare le disposizioni circa il numero dei candidati, che non può superare quello dei deputati da eleggere; un candidato non può essere portato da due o più liste, ma da una sola. L'articolo 5 stabilisce che le liste devono essere presentate alla Prefettura venti giorni prima della votazione, mediante gli atti di accettazione delle candidature. Successivamente, altri articoli dispongono:

Art. 4. — La Prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi e secondo l'ordine di presentazione attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine, facendone cenno nella ricevuta. Della lista e dei documenti la Prefettura dà subito comunicazione alla Commissione elettorale provinciale.

Art. 5. — Entro 10 giorni dalla scadenza del termine indicato all'art. 3, la Commissione elettorale provinciale procede alle seguenti operazioni: 1.o) Verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero di elettori richiesto, eliminando quelli che non lo siano; 2.o) Toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione; 3.o) Cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza; 4.o) Riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati eccedente a quello dei deputati assegnati al Collegio, cancellando gli ultimi nomi; 5.o) Assegna un numero ai singoli candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine in cui vi si trovano (scritti; 6.o) Provvede, per mezzo della Prefetture delle Provincie comprese nel Collegio, alla stampa di ciascuna lista col relativo contrassegno ed alla trasmissione di esso ai Sindaci dei Comuni del Collegio, i quali ne cureranno la pubblicazione nell'Albo pretorio ed in altri luoghi pubblici.

Art. 6. — Le schede debbono essere del modello prescritto al terzo comma dell'articolo 29 del Testo unico e recare stampato con inchiostro nero e con carattere tipografico di uso comune sulle due facce in un cerchio di cm. 6 di diametro tracciato come all'allegato B del Testo unico: a) la lettera d'ordine della lista e relativo contrassegno anche figurato a colorido; b) la parola *Preferito*, in un segmento all'altezza di cm. 2.

Art. 7. — *L'elettore esprime il suo voto di lista introducendo nella busta consegnatagli dal Presidente, a norma dell'art. 79 del Testo unico, una delle schede di cui all'art. 6 di questa legge. Egli può anche assegnare ad uno dei candidati della lista prescritta un voto personale, scrivendo con matita comune non colorata nell'apposito segmento, sulle due facce della scheda, sotto la parola* Preferito, *il numero d'ordine che ha nella lista il candidato che egli intende preferire.*

Fin qui tutto è chiaro: ma gli articoli 10 e seguenti del Testo, che specialmente trattano le operazioni di scrutinio, han bisogno di chiarimenti: lo scrutinio si svolge precisamente secondo il metodo d'Hondt. Il quale prevede così: Il numero dei voti riportati nel Collegio da ciascuna lista viene successivamente diviso per 1, 2, 3, 4.... tante volte quanti sono i deputati da eleggere. Si avranno altrettanti quozienti: quali saranno registrati in una tabella, in ordine decrescente, fino a raggiungere il numero dei deputati da eleggere. Si avrà così una scala di cifre decrescenti, costituita da tanti gradi quanti sono i deputati: 10 se il Collegio ha 10 deputati, 12 se ne ha 12, ecc. L'ultimo quoziente ammesso nella scala costituisce il così detto quoziente elettorale. Ed ogni lista avrà tanti rappresentanti quante volte il detto quoziente elettorale entra nella cifra totale degli elettori di quella lista. Queste operazioni, che, come avverte l'art. 10, l'Ufficio Centrale farà compiere ai singoli recinti, si possono esemplificare così:

La lista	raccoglie in tutto voti	41.387		
» II	»	»	15.370	
» III	»	»	14.985	
» IV	»	»	3.992	
» V	»	»	18.500	

Poniamo che il Collegio, nel quale 5 partiti hanno presentato le 5 liste, di cui abbiamo solamente i voti raccolti, debba avere 20 rappresentanti. Come si è esposto, si comincerà a dividere i voti della I lista per 1, poi per 2, poi per 3.... fino a 20. Così:

LISTA I

41387 voti	: 1	=	41387
»	: 2	=	20693
»	: 3	=	13795
»	: 4	=	10346
»	: 5	=	8275
»	: 6	=	6897
»	: 7	=	5912
»	: 8	=	5173
»	: 9	=	4598
»	: 10	=	4138

ecc. ecc. fino a 20.

Si ripete il calcolo per la

LISTA II

15370 voti	: 1	=	15370
»	: 2	=	7685
»	: 3	=	5123

ecc. ecc. fino a 20.

Si ripete il calcolo per la

LISTA III

14985 voti	: 1	=	14985
»	: 2	=	7492
»	: 3	=	4995

ecc. ecc. fino a 20.

Egualmente, per la

LISTA IV

3992 voti	: 1	=	3992
»	: 2	=	1996

ecc. ecc. fino a 20.

Ed infine per la

LISTA V

18500 voti	: 1	=	18500
»	: 2	=	9250
»	: 3	=	6166
»	: 4	=	4625

ecc. ecc. fino a 20.

Ora si compone la scala decrescente dei quozienti, prendendone i primi 20. E si costituirà la seguente tabella, che chiameremo T:

1°	della	I	lista, con voti	41387
2°	»	I	» »	20693
3°	»	V	» »	18500
4°	»	II	» »	15370
5°	»	III	» »	14985
6°	»	I	» »	13795
7°	»	I	» »	10346
8°	»	V	» »	9250
9°	»	I	» »	8275
10°	»	II	» »	7685
11°	»	III	» »	7492
12°	»	I	» »	6897
13°	»	V	» »	6166
14°	»	I	» »	5912
15°	»	I	» »	5173
16°	»	II	» »	5123
17°	»	III	» »	4995
18°	»	V	» »	4625
19°	»	I	» »	4598
20°	»	I	» »	4138

Questo 20° e più piccolo quoziente è il quoziente elettorale che ora si dividerà per la cifra elettorale di ciascuna lista per stabilire quanti rappresentanti toccheranno a ciascuna lista. E si avrà la seguente tabella, che chiameremo T':

Lista	I, voti 41387	: 4138	= 10, resto 7
»	II, » 15370	: »	= 3, » 2356
»	III, » 14985	: »	= 3, » 2571
»	IV, » 3992	: »	= 0, » 3992
»	V, » 18500	: »	= 4, » 2038

In base a ciò

il partito I avrà 10 rappresentanti
» II » 3 »
» III » 3 »
» IV » 0 »
» V » 4 »

Se fra i primi 20 quozienti, due di essi fossero risultati uguali, il posto — a norma dell'art. 10, — è attribuito alla lista che ha raccolto il maggior numero di voti. Per esempio, se nella tabella dei 20 posti, avessimo avuto due quozienti 8647, uno nella V lista, ed uno nella I, la I lista si sarebbe attribuita quel quoziente, nella graduatoria, e dunque della V lista, perchè la cifra totale dei suoi votanti, 41387, è superiore a quella dei votanti della V: 18500.

Questo è il sistema D'Hondt. Può darsi che esso si avvicini di più alla precisione cartesiana, ma certo è più complicato e di più lunga attuazione; per cui vorremmo che un sistema più semplice sarebbe da preferire; e questo sistema più semplice sarebbe, per noi, il seguente. Prendiamo il caso d'una provincia che abbia 5 deputati, e nella quale si presentino 3 liste: una socialista, una cattolica, una liberale. Per esempio

i socialisti ottengono		voti
i liberali	»	13000 »
i cattolici	»	19000 »

vi sono, cioè, 47000 votanti e 5 posti; sarebbe più semplice dividere 47000 per 5; si ha 9000, quoziente elettorale. Si dovrebbe per questo quoziente il numero dei voti riportati da ciascuna lista: ne verrebbe che i posti assegnati ai socialisti sarebbero 3; ai liberali, 1, ai cattolici, 1, precisamente come col sistema D'Hondt, cioè con un metodo più obbligativo, perchè non bisogna direttamente che sarebbe necessario aver ripetutamente il responso delle urne, mentre qui è sufficiente trovar tanti combili quanti ne occorrerebbero per tutte le operazioni del seggi nelle provincie italiane.

In quanto alla « preferenza », l'art. 10 dispone: « L'Ufficio centrale... somma per ciascun candidato la cifra elettorale della lista col cui appartiene con i voti personali eventualmente dati al candidato stesso, ed fa base ai risultati di tali operazioni determina l'ordine di precedenza dei candidati di ciascuna lista. A parità di voti, la precedenza è determinata dall'ordine di iscrizione dei candidati nella lista ». E complichiamo: Nella lista I, che ha raccolto 41387 voti, il candidato A è stato indicato 4000 volte quale preferito, il candidato B, 2000 volte. L'Ufficio nominerà i 41387 voti (cifra elettorale) con i 4000 di preferenza, ed avrà il totale 45387; nominerà poi i 41387 voti con i 2000 di preferenza ed avrà il totale di 43387; così determinerà l'ordine di precedenza nella lista I: 1° il candidato A, 2° il candidato B, poi gli altri.

Pare a noi che questa seconda somma possa essere evitata. Poco giova aggiungere, sull'esempio citato, i 4000 voti di preferenza ai 41387 ottenuti dalla lista I, perchè, rimanendo sempre fisso uno dei termini dell'addizione, non può mai risultare alterata la proporzione. Chi ha avuto 4000 voti di preferenza è innanzi a chi ne ha avuto 2000. E non troviamo la necessità di complicare il sistema.

SPORT

La gita del Touring
nella Venezia Tridentina

Cortina d'Ampezzo, 18.

La quinta tappa della gita organizzata dal Touring è riuscita splendidamente. La carovana partita stamane da Toblacco, percorrendo le magnifiche strade delle Dolomiti, ove si scorgono tutte le tracce della guerra, si è diretta a Misurina, ove era convenuto a riceverla il generale Tassoni comandante della quarta armata coi generali Ponzio, Bruzzi, Rodino e Pugu.

Gli escursionisti furono accolti, come dappertutto, festosamente. Gli ufficiali offrirono un ricevimento. Parlò il colonnello Ruco, comandante del III fanteria, dando il benvenuto agli ospiti, ricordando la visita degli escursionisti alle località bagnate dal sangue delle gioventù italiana. Rispose il signor Tedeschi, direttore generale dell'escursione, ringraziando le autorità militari per le cortesie avute e scegliendo un applauditissimo tono al valore dell'esercito, augurando un rapido rifiorire dell'incantevole regione.

Nel pomeriggio la colonna degli autocarri si è diretta a Cortina d'Ampezzo, giungendovi verso sera, accolta calorosamente dalla popolazione e dalla truppa. Il paese era tutto imbandierato. Le fanciulle nel pittoresco abito cadorino facevano ala al passaggio. Il Municipio ha offerto un ricevimento, durante il quale furono pronunciati discorsi inneggianti alla grandezza d'Italia.

Treviso, 19, notte.

La sesta ed ultima tappa dell'escursione organizzata dal Touring Club ha avuto un esito splendido. Partita all'alba da Cortina d'Ampezzo, la carovana, passando sotto il massiccio delle Tofane, raggiungeva il passo di Falzarego e il passo del Pordoi, ad oltre duemila metri d'altezza, e quindi, attraversando la Valle di Fassa e la Valle di Fiemme, la carovana giungeva a Trento, donde era partita all'inizio della escursione. L'ultima parte del viaggio fu veramente trionfale: le popolazioni di tutti i paesi e di tutti i villaggi facevano ala al passaggio degli autocarri, lanciando evviva entusiastici all'Italia e gettando fiori. La colonna era costretta a sostare continuamente per rispondere alle vibranti commoventi dimostrazioni patriottiche. Signori e signorine partecipanti all'escursione, col concorso dell'Ente, insieme, distribuirono molti indumenti ai bambini dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra. Stasera Trento è tutta imbandierata ed illuminata. Il Municipio offrirà un ricevimento agli ospiti. A mezzanotte, con treno speciale i gitanti partiranno per Milano. Così ha termine la escursione nazionale nella Venezia Tridentina, che, per la grande bellezza delle regioni attraversate, per le affettuose dimostrazioni ricevute dalle popolazioni, dagli ufficiali e dalle truppe della prima Armata, per la mirabile organizzazione, che avrà ogni incidente, per il tempo sempre magnifico, lascierà in tutti i gitanti un indimenticabile ricordo.

Il Giro dell'Italia Meridionale
Una nuova vittoria di Brunero

Roma, 18, mattino

Ieri si è corsa la 2.a tappa del giro dell'Italia Meridionale per dilettanti sul tratto Ascoli-Fullano (Km. 208,3) col seguente risultato: 1.o Brunero Giovanni, di Cirie, in ore 10.29'; 2.o De Prudisch; 3.o Guidi; 4.o Ferrara M.; 5.o Bocci; 6.o Giacomo. Secondo altri in tempo inassimo.

Il Giro dei tre Mari
La IX tappa vinta da Pratesi

Napoli, 19, mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo nella 9.a tappa Cotrone-Rossano (Km. 169,2) corsa ieri. 1.o Pratesi, alle 16.30'50"; 2.o Pavesi; 3.o Bianchedi; 4.o Spinelli.

Una corsa ciclistica a Rivarolo Canavese

Rivarolo, 19.

Ha raccolto della lepre partenza di 80 di corsa 27 luglio sarà da un apposito Comitato indetta la quale Comune una grande corsa ciclistica. Ecco la gara riservata ai dilettanti per quanti di Rivarolo (Km. 70). Partenza ore 7 del mattino. Ritorno Canavese, Pont, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo (Km. 90 circa); tempo massimo ore 5,45. Numerosi premi sono stati assegnati in denaro e bandiere, primo fra questi la Coppa Canavese, dono del conte Ricci di Castellamonte. Il programma-settaglianti e vistoso premio (L. Coppa Pirotto, e premi in denaro) ricevuto in iscrizioni, Bonda L. 2, che si chiuderanno alle ore 20 del giorno 26. Il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 2,30, e la partenza verrà data alle ore precise. I premi sono visibili presso il negozio sullo, via Torino.

Le gare aviatorie in Sicilia

Roma, 19, mattino.

Il Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Solari, s'è interessato di portare alle gare aviatorie di Sicilia quei contributi che il Dicastero potrà fornire per rendere più complete le feste di aviazione marinara nell'isola. Si è detto che la gara si svolgerà nel mese di agosto, ma alcuni credono invece che essa sarà preparata fino alla seconda quindicina di settembre, di modo che vi potranno partecipare quasi tutti gli aeropiani che durante la guerra sostennero strenuamente, con sacrifici rimasti quasi sempre occulti, la difesa costiera e della navigazione delle acque della Sicilia e dell'Italia Meridionale.

Tre carbonizzati
in un incendio d'aeroplano

Londra, 19, notte.

Un aeroplano si è incendiato mentre attraversava a Hendon. Tre degli occupanti sono rimasti bruciati vivi.

Per lo sciopero generale
Energica ordinanza del Prefetto di Cuneo
L'atteggiamento delle organizzazioni

Cuneo, 18, notte.

La Federazione del pubblico impiego con voti 7 favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti ha deciso di partecipare allo sciopero, ma la votazione, avvisati, al Consiglio direttivo, è sintomatica. I ferrovieri erano in massima favorevoli all'abbandono del lavoro, ma è a vedersi quale atteggiamento prenderanno dopo l'ultima decisione del Sindacato; i postelegrafonici in movimentate sedute non si sono trovati in pieno accordo nella manifestazione del 20-21, perchè non tutti sarebbero astenuti circa l'opportunità dello sciopero.

Intanto il prefetto De Pieri farà domani pubblicare la seguente ordinanza: « Nell'imminenza dello sciopero generale indetto per i giorni 20 o 21 corrente, è opportuno che la popolazione tutta sia a conoscenza degli intendimenti del regio Governo in della circostanza ai quali sia le autorità che i privati cittadini dovranno conformare le proprie azioni. In rispetto ai principi fondamentali di Stato costituzionale il Governo non intende opporre alcun ostacolo alle pubbliche manifestazioni intese ad esprimere, sia opinioni politiche, sia aspirazioni di ordine economico delle varie classi sociali. Ma è pure ferma volontà del Governo che tali manifestazioni si svolgano senza offesa all'ordine generale ed alla libertà di tutti, nell'ambito delle leggi e col rispetto delle autorità costituite alle quali nessuno ha il diritto di sovrapporsi. E da sperare che il buon senso collettivo e l'equilibrio politico, che sono doti naturali del nostro popolo, saranno sufficienti ad eliminare di per se stessi ogni eccesso ed ogni tentativo inconsulto, dei quali non possono prevedersi gli effetti dannosi per l'intera collettività, specie in questo delicato periodo di difficile riassestamento delle energie e di tutte le attività sociali, e di lenta graduale riconquista del benessere generale. Comunque, *sia ben solo sin d'ora ed a tutti che ogni oltraggio all'ordine costituito, alla libertà ed alla sicurezza della vita civile, ogni reato verranno repressi nel modo più pronto e più rigoroso.* Valga ciò a tranquillità e garanzia dei mottivisti che, salva ogni legittima manifestazione, vogliono anche salvi i beni fondamentali della vita civile e che non mancheranno certamente di cooperare con le autorità a difesa di questi principi, *ma anche a tempestivo monito di coloro che della libertà intendessero abusare per fini inconfessabili.*

Un colpo di scena in un processo francese
I personaggi della tragedia del Lido

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Da parecchio tempo si svolge innanzi al III Consiglio di Guerra il processo dei gerenti di usura. Gli imputati sono una triste banda di strozzini individui, uomini e donne, che debbono rispondere innanzi alla Giustizia della morte e della prigionia di numerosi abitanti della regione e di soldati, che avevano trovato rifugio presso la popolazione ed erano stati poi denunciati ai tedeschi dagli usurai accusati per lucro e per soddisfare i loro rancori personali. Ieri, mentre il commissario del Governo, al termine della sua requisitoria, chiedeva la pena capitale contro una donna, certa Alice Aubert, un vero mostro umano, e contro il suo amante ed un complice, fiscale, nonchè contro Tonio (che oltre ad essere intrinsecabile debitore era anche uno dei principali redattori della « Gazette des Ardennes », filmobile giornale che i tedeschi pubblicavano nei dipartimenti invasi e le cui relazioni col famigerato « Bonnet Rouge » sono state chiaramente stabilite durante il processo), si ebbe un vero colpo di scena. Parecchi dei testimoni di accusa, certa Angrin Goubert, denunciata « in extremis » dal sergente francese Hochon, fucilato dai tedeschi, e che in una lettera inviata alla sua fidanzata e da questa prodotta innanzi al Consiglio di Guerra, aveva accusato formalmente della sua morte la Aubert ed una amica di costei, certa Ucloff, che avevano rivelato ai tedeschi il suo rifugio. Angrin Aubert, che si trovava presente all'udienza venne tratta in arresto seduta stante, malgrado le sue proteste di innocenza. La sua amica è complice, Ucloff, arrestata a Mandrepuis, ove abitava, l'ha raggiunta nella serata alla prigione di San Lazzaro.

C.

Churchill cade da un aeroplano
e si reca a fare un discorso

Londra, 19, notte.

Il *Daily Express* dice che il ministro della Guerra Winston Churchill oggi si trovava a bordo di un velivolo. L'apparecchio, che navigava a bassa quota si è capovolto nei dintorni di Londra. Il pilota è rimasto gravemente ferito. Il ministro Churchill, invece, è rimasto incolume. Subito dopo Churchill si è recato al Guild Hall ove ha pronunciato un discorso.

I militari ed ex militari maestri
esonerati dall'obbligo di tirocinio

Roma, 19, notte

Nella sua seduta odierna il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto presentato dal ministro della pubblica istruzione, che esonera gli militari ed ex-militari candidati con diploma di insegnamento elementare, l'esonero dall'obbligo del tirocinio. E' questo il primo di una serie di provvedimenti coi quali l'on. Baccelli si propone di dare pubblico effettivo riconoscimento dei buoni servizi che la gioventù studiosa presta alla Nazione in armi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Prese Marsala, in contrada Poppo, e arrestato un contadino del Stabilimento, e ucciso nell'atto il brigadiere Puccinelli della stazione Alliatore e altro gravemente ferito. Due malfattori sono stati arrestati di cui uno è ferito.

ALOGENINA

Cura specifica contro la TUBERCOLOSI

Esso esalta, al più alto grado tutti i poteri organici di difesa contro il bacillo di Koch e le sue tossine per cui diviene facile il processo di guarigione.

L'Alogenina è prescritta dai medici perchè arresta la febbre, la tosse ed il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno, perchè ha fortissima proprietà disinfettanti, perchè cicatrizza e calcifica le lesioni intercorrenti mediante la mineralizzazione dei tessuti, mentre la specifica azione igieno-nutritiva produce superiori e duraturi effetti curativi.

Si usa alla dose di tre cucchiai al giorno.

DEPOSITARIO esclusivo per Torino e Piemonte: Ditta Marco Antonetto, via Roma, N.° 5. Telefono 1-10, TORINO.

Laboratori della Clinica Specializzata Via Cappuccini N. 29-bis Sez. I.a — Milano

LETTERATURA, STATISTICHE, INFORMAZIONI

Avviso di Asta pubblica in Asti

Il giorno 25 luglio si procederà alla aggiudicazione di un lotto unico sul prezzo base di lire **cinquecentoquarantamila** per materiale proveniente dal disfacimento di apparecchi di aviazione, ubicato nell'ex-aerodromo militare, visibile presso la Sezione Ricuperi di Asti e presso le principali Camere di Commercio.

Asti, li 10 luglio 1919. 14525

Il Capo Sezione
Capitano OSTILIO SILLANI.

Thè San Bernardino

PURGANTE VEGETALE

Depurativo digestivo rinfrescante diuretico — Vince tutti i disturbi gastro intestinali —

Trovasi presso tutte le Farmacie e Grossisti L. 2.— la scat.; L. 2,50 per posta dalla FARMACIA MODERNA - Via Cavour - GENOVA

FIENO e PAGLIA

per vagone in balle compressate compra in grande quantità franco Chiasso. — Indirizzare offerte al: Verband schweizerischer Heuhandelsfirmen Geschaftsstelle wil (St. Gallo) Svizzera. 14571

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Giocattoli Articoli

Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora

ora via Ormea e via Bodi,

Sono arrivate le macchine settimelle americane pieghevoli per villeggiatura e spiaggia. — Triciclì ed automobili per bambini.

VIU' - 800 (Valle di Lanzo) m. s. m.

HOTEL MODERNO

Fabbricato incantevole — Sodia esclusiva — Pensione — Cucina ed appartamenti — Prezzi modici — Posta, telegrafo, telefono — Bagni. c 1480

VALFRE' ERNEST

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col vasto apparecchio ortopedico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche per casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Abbatte ovvero da disdicevolezza, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia ingannare, si impone un così vitale patto della convegna con una perizia e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elastico, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno parlarne a:

GENOVA: domenica, 20 luglio, Albergo Italia via Carlo Felice).
SAVIGLIANO: domenica, 20 luglio, Alb. Cor. Grossa.
BRONERO: lunedì, 21 luglio, Alb. Bracchetti di Ferro.
LUSERNA: martedì, 22 luglio, Albergo del Sole.
CEVA: mercoledì, 23 luglio, Albergo Corona Grossa.
NOVI LIGURE: giovedì 24 luglio, Albergo Reale.
IVREA: venerdì, 25 luglio, Albergo Dora.
VERCELLI: venerdì, 25 luglio, Albergo Tre Re.
SALUZZO: sabato, 26 luglio, Albergo del Gallo.
CAVI: sabato, 26 luglio, Albergo Antici.
ALBA: domenica, 27 luglio, Albergo Torino.
BIELLA: lunedì, 28 luglio, Albergo dell'Angelo.
RIVAROLO CAN.: lunedì 28 luglio, Albergo Europa.
CUNEO: martedì, 29 luglio, Albergo Cavallo Bianco.
AOSTA: mart. 29 luglio, Alb. Couronne et Poste.
RÜSSANO: mercoledì, 30 luglio, Albergo Leon d'oro.
CHIVASSO: mercoledì, 30 luglio, Albergo del Moro.
CASTELL D'ARTI: giov. 31 luglio, Alb. La Bicoca.
CUORGNE': giovedì, 31 luglio, Albergo Umberto I.
BRA: venerdì, 1.o agosto, Albergo Pesce d'Oro.
BORGOMANERO: ven., 1.o agosto, Alb. Gamba Secca.
ALBA: sabato, 2 agosto, Albergo Cannon d'Oro.
SOMMARIVA: sab., 2 agosto, Alb. Corona Grossa.
CATTINARA: domenica, 3 agosto, Albergo Firenze.
MILANO: dom. 3 e lun. 4 ag., Alb. Cappello rosa (Garibaldi), mart., Albergo del Sempione.
NOVARA: lunedì 4 agosto, Albergo Isola Bella.
VANALLO: martedì, 5 agosto, Albergo Parisi.
CARMAGNOLA: merc., 6 agosto, Alb. Corona Grossa.
CAMBU': giovedì, 7 agosto, Albergo Nazionale.

In Torino una signora riceve per le donne.

NB. Pregasi leggere e osservare tale elenco di passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome del nostro istituto (data vecchia e di pericolosi con altre ditte, e ciò nell'interesse supremo e salutare del povero sofferente. 1186

Il Giornalino della Domenica

RIVISTA SETTIMANALE DI 44 PAGINE ILLUSTRATA A COLORI

IL GIUDIZIO D UN GRANDE CRITICO FRANCESE...

« *Le Giornalino della Domenica* », a toutes les finesses et toutes les grâces de l'esprit toscan.
« La reproduction de tableaux de maîtres, ou même des dessins originaux, sur la couverture; ces « articles d'une fort belle tenue; des illustrations d. choix; surtout, la collaboration assidue de « Luigi Bertelli, à la fois directeur et auteur, que les autres connaissent et aiment sous le nom de « *Vamba*: telles sont les qualités qui font de ce journal LE PLUS BEAU DU GENRE EN « ITALIE, ET UN DES PLUS BEAUX DANS TOUTE L'EUROPE ».

PAOLO HAZARD nella *Revue des Deux Mondes* del febbraio 1914.

...: E IL GIUDIZIO DI UN PICCOLO LETTORE ITALIANO.

Caro Vamba, il Giornalino della Domenica è troppo bello e succede che quando arriva, il mio fratellino Sasso che ha 4 anni lo vuole subito per vedere le figure, la mia sorellina Ada ha 16 anni lo vuole subito per leggere la Corrispondenza mia 11ª Pagina rossa, il mio fratellino Ugo che ha 22 anni e va all'Università lo vuole subito per leggere gli articoli, la Mamma lo vuole subito per leggere le novelle, il Babbo lo vuole subito per leggere le poesie, le novene e il resto, lo vogliono subito per leggere il racconto in continuazione e io che sono il vero abbonato devo aspettare il comodo di tutti, mettere pace con pazienza e quindi che il Giornalino è troppo bello e piace troppo a tutti maschi e femmine di tutte le età! Tanti aff.ti Arturo Rocco

ABBONAMENTI: Anno L. 12.50, Semestre L. 6.50, Trimestre L. 3
Direzione ed Amministrazione: Roma, Largo Umberto I, n. 9 (Zona 10)

TERME D'ACQUI

—(Aperto tutto l'anno)—

IL PIU' GRANDE STABILIMENTO D'EUROPA PER FANGHI

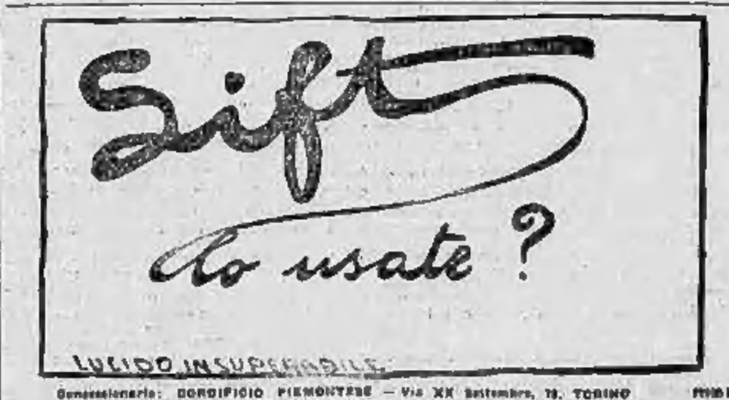
FANGHI E BAGNI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per artriti, reumatismi, postumi di ferite, sciatiche, nevralgie, anemia, gotta, ecc. — Massaggi — Ginnastica svedese — Cure elettriche — Gabinetto per raggi X. Pensione con cura — Posta, telegrafo e telefono nell'Istituto.

CASINO MUNICIPALE — TEATRO — CONCERTI

Tiro al piccione in Agosto-Settembre

Concessionario dei Grandi Hotel Terme: Guy P. MANINI, propr. Hotel Savoye di San Remo. 14748



Concessionario: BORGHESIO PIEMONTESE — Via XX Settembre, 18, TORINO 1119 M

BRODO
CONCENTRATO
DE

Il centenario di Ruskin

In Inghilterra celebreranno il centenario di Ruskin che cade quest'anno, e rivedrà una singolare e affascinante figura la quale attrasse fortemente la nostra giovinezza.

L'opera di Ruskin è uno dei tanti conati moderni verso l'assoluto, liquidate come Padre Eterno ma ricercato poi disperatamente nell'arte, nella scienza, nell'io individuale, nella nazione, nella tale o tal'altra epoca della storia; dapertutto fuori che nella unità, svolgentesi senza posa, dello spirito umano la quale, poichè abbraccia e supera arti, scienze, individui, epoche, nazioni, religioni, è il solo assoluto reale. Il periodo culturale che chiamiamo secolo decimonono fu un periodo di velleità religiose: onde logicamente si conchiude era in una convulsione di superstizioni cieche e di furore persecutivo analoga a quella che accompagnò le Crociate e l'Inquisizione, sebbene priva del presupposto di una verità trascendente che quelle ebbero e che le giustificò. Una di tali velleità religiose del secolo decimonono fu la religione della Bellezza di Ruskin.

Ruskin fu una natura fervida e ardente, di delicatissima sensibilità estetica e insieme morale: una genialità femminile vivente di impressioni, quali ne avvalorò molte la restaurazione dei valori intuitivi e fantastici avvenuta col Romanticismo: nature non infrequenti in Inghilterra dove, cento anni prima di Ruskin, in pieno razionalismo, fondavano sètte e provocavano scismi religiosi. Il suo mondo ideale poggia sull'amore delle cose belle e la pietà delle cose viventi, ciò che fa pensare a Schopenhauer: ma in Ruskin questi sono sentimenti non concetti, e danno luogo ad una prosa lirica non ad una filosofia. Questo appassionato esteta non sfiorò infatti neppure la scienza estetica, ma cantò a piena gola i cieli, le cascate, i fili d'erba, le statue, le nuvole, le stoffe, le cattedrali, i fiori; e fu il momento sincero e creativo di una tra le più diffuse convenzioni contemporanee. Non dominata dall'intelletto, questa sensibilità sempre desta e squisita, si trasmutava in esperienza mistica e s'illudeva di dare fondo all'universo. Nella gaudiosa contemplazione della natura (l'arte non è per lui che riproduzione della natura) Ruskin si abbandonava a fantasticherie estatiche o dissertazioni entusiastiche, in una prosa tra le più ricche e vive della letteratura inglese. I nessi logici vi si dissolvono nell'impeto lirico e le analisi esatte si rovesciano di improvviso in paradossi dogmatici: è una prosa a ondate d'argento che danzano e ballonzano, e ora si illimpidiscono quiete per lasciar sorgere il greto ingioiellato e le stelle marine sospese fra l'alghe e ora si convolvono per riempirsi di tenebre e schiuma e rotare vertiginosamente detriti e rettami. Maniera confusionaria e affascinante, donde il decadentismo impressionistico contemporaneo ha appreso il trucco di confondere idee e visioni, aspetti sensibili e aspetti astratti, di giustificare la teorie con le immagini e di spacciare immagini per teorie. Ma questa ha il calore della creazione, e quello il gelo della premeditazione. Preziosità lessicali, figurazioni misteriose, titoli allegorici, allusioni suggestive, citazioni peregrine, versicoli qualunque carichi di sensi riposti, termini tecnici trasfigurati in cabalistici — tutte queste cose ora sono dannunziaggini di uno comune nel mestiere delle lettere, furono in origine schietti modi di tanti scrittori non più letti, e anche di Ruskin. Nella sua prosa paiono luminosi e trasfusati come una mattina di primavera e, in mezzo a questa splendida mattina, un predicatore inglese predica come ad Hyde Park, con tono imperioso ingiungendo al pubblico di mutare gusti e agli artisti di mutare maniera; e scambia in buona fede per fervore di comunione apostolica, l'eccitazione del proprio legittimo orgoglio. Che cosa insegni in sostanza questa predica colorata, e stupefacente come una favola, non è ruskiniano che esso precisamente lo possa dire. Il pensiero di Ruskin si muove sattuariamente per contradizioni.

Al principio è lo stato di grazia dell'uomo felice della bellezza del mondo. Sorgente di ogni bellezza è l'amore della natura vergine. Riproduzione della natura è l'arte che è adorazione: ed essendo la natura in ogni sua parte opera di Dio, creazione artistica e godimento estetico vogliono abnegazione e amore, oblio di sè, senso morale, cose che, secondo Ruskin, presupponevano fede religiosa. La confusione tra senso estetico e attività morale, la contaminazione di religiosità spuria e di empirie naturalistiche, rivelano a colpo d'occhio il temperamento sregato alla filosofia, e spiegano quindi l'immenso successo di Ruskin tra il borghesume scrivente, viaggiante, posante all'iniziazione: il quale, abbisognando di filosofia alla sua portata, fece gregge dietro il confusionario inspirato, restandogli incomunicabile quelle che di Ruskin devvero era grande, la sensibilità cioè e la passione, le quali sono di pochi e non c'è cielo di conferenze con proiezioni che possa fare siano di molti. Così in Wagner — l'analogia è giusta anche per il fatto degli errori comuni a Ruskin e Wagner sul presunto carattere religioso e sul presunto valore politico dell'arte — quante vi ha in Wagner d'incorruttibile, le meravigliose opere d'arte per sè prese, sono ancor oggi al volgo coltivato più di peso che di gioia; mentre le sue mediocri superfetazioni sistematiche, accessibili a migliaia di critici dilettanti e gente di saletto, fanno ancora sulle code della cultura corrente. Nel personaggio di Sigfrido, Wagner ci dice la più bella rappresentazione artistica del singolare vaneggiamento cominciato con Rousseau e proseguito fino ai nostri prossimi progenitori culturali: sulla perfezione dello stato di natura da Tolstoi che considera naturale cioè definitivo un prodotto storico come l'Evangelo, al filologo Nietsche dilettante di barbarie per eccesso di cultura. Per Ruskin, che anche appartiene a quel periodo, il mezzo della redenzione, equivalente dell'ordine che ignora il tarrore, e della volontà di potenza, o dell'abnegazione evangelica, erano i sentimenti che ispira un paesaggio, natura più immediata di ogni altra cosa. Ma doveva essere un paesaggio vergine. Se non che un paesaggio vergine esiste forse solo al polo; e l'uomo che tocca il polo, contemplandole con occhio storico, fa anche di esso una creazione della storia.

Antistoricità, incapacità di prendere la realtà qual'è, cioè di dominarla, fu la ispirazione dell'idealizzare il troglodita e la caverna. In Ruskin giunse, come è noto, alla mania, alla fobia del treno e dell'officina, a una concezione retrograda della vita, dell'economia, della vesti, al capriccio di voler fermare il corso degli eventi in nome della pura bellezza, cioè della pagina tale e tale del libretto con copertina rossa dove stanno scritti i segreti magici dell'architettura e della pittura. Oltre la fissazione che il mondo sia stato bello col mulino a vento per imbrutire ad un tratto col mulino a vapore, cioè oltre l'errore di considerar la bellezza, anzi che come forma perenne dello spirito umano, quale proprietà delle cose, anzi di certe determinate e catalogate cose, si appiattava fatalmente la pretesa pedagogica di assegnare punti di merito e di sentenziare quello che è arte e grande arte e quello che non lo è: convenne insomma retorica precettistica e proselitismo. Allo sguardo attonito, sguardo di fanciullo rapito dallo spettacolo dell'universo, in che è tutto l'incanto di Ruskin, succedono le cadenze del conferenziere e il borbottio del *sicercone*, le facce stupide e intente delle vecchie zitelle nei musei, il disbrigo dell'ammirazione americana inanzi ai monumenti d'Italia e di Francia, lo spaccio di estetismo al minuto per le mani dei rivenduglioli d'intellettualità che non avevano ancora, per cacciare la vita, la delazione, l'incitamento all'odio e le altre passioni criminali secondate dalla guerra. Alcune rare ed isolate nature simpatiche fecondano la propaganda ruskiniana per il rinnovamento delle arti decorative; ma in realtà fra la folla passiva degli ammiratori, il sacerdozio della bellezza resta solo.

La sua religione era individuale. A dispetto della stimologia, tutte le religioni sono individuali, e quando diventano collettive sono già superstizioni. Sebbene preso nella pratica del proselitismo che è della età e sopratutto dal popolo cui appartenne, Ruskin conobbe che proselitismo è servitù. « Essere *eleuteros*, essere *liber*, essere *franc*. « essere se stesso, sprezzare la opinione della « folla e le tentazioni del diavolo è la sola « libertà, la libertà del salmo 119: — Io « procedo libero perchè ho cercato i tuoi « precetti ». Verità che mai fu solennente quanto oggi. Oggi Ruskin avrebbe appreso di che natura sono le passioni che si possono propagare fra quelle moltitudini che restarono sorde al suo evangelio della bellezza e della carità: e rinunzierebbe a cercare il socialismo attraverso la solidarietà degli uomini nel culto della natura e dell'arte. Di fronte al socialismo, la posizione di chi è *eleuteros*, *liber*, *franc*, di chi è se stesso, oggi, è finalmente chiara. Alla formula — religione civica e anarchia economica — che è delle democrazie nazionali, l'avvenire contrapporrà la formula: solidarietà economica e libertà spirituale. A tutti i frutti materiali del lavoro che sono di tutti; e non la mia coscienza, la quale è un attimo inconfondibile, per fuggevole che sia, dello spirito eterno, che è la mia città, la mia fortezza, la mia chiesa, la mia patria, la mia umanità, e che non divido con nessuno.

BERGERET.

Un documento della guerra

L'ex Kaiser riteneva sufficiente la risposta della Serbia all'Austria

Zurigo, 19.

I giornali di Berlino pubblicano la seguente lettera dell'ex imperatore Guglielmo all'ex cancelliere Bethmann Hollweg in data 28 luglio 1914:

« Eccellenza! Leggendo la risposta della Serbia, che ho ricevuto oggi, sono convinto che i desideri della Monarchia danubiana sono stati in massima soddisfatti. Quel poco di riserve che la Serbia fa su alcuni punti possono essere chiarite, a mio modo di vedere, con delle trattative. Ma la capitolazione estesa: non cade qualsiasi motivo per una guerra. Tuttavia è un pezzo di carta al cui contenuto si può dare un valore limitato sino a che le parole non « si mutino in fatti. I Serbi sono orientali: quindi sono falsi e maestri nel sergiversare. Affinchè queste belle promesse divengano verità e fatti reali, si deve esercitare una *douce violence*. Ciò avverrebbe in quanto l'Austria possiede un pegno (Belgrado) per l'adempimento delle promesse e lo manterrà fino a che la *petite* (così nel testo) non le eseguirà. Ciò è anche necessario per dare soddisfazione all'esercito, inutilmente per la terza volta mobilitato, e per avere, di fronte all'estero, la parvenza di un successo e l'occasione di avere mano libera nel territorio straniero. In caso contrario si manifesterebbe una situazione poco favorevole alla Dinastia e ciò darebbe modo a pensare. Nel caso che Vostra Eccellenza condividesse il mio parere, io proporrei di dire all'Austria che si è ottenuta la ritirata della Serbia e di farle le nostre congratulazioni. Dopo di ciò non vi è motivo di guerra: è necessaria però una garanzia che le promesse verranno mantenute. Tale garanzia si potrebbe raggiungere con una contemporanea occupazione militare d'una parte della Serbia, come avvenne nel 1871, quando noi lasciammo nostre truppe in Francia finchè non furono pagati i miliardi. Su queste basi sono pronto ad intervenire per la pace dell'Austria. Io mi opporrei assolutamente ad altre proposte contrarie ed a tutte le proteste di altri Stati, tanto più che tutti, più o meno, hanno appello a me affinchè io aiuti a mantenere la pace ».

La condanna d'un ufficiale della Marina francese

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 19, mattino.

L'ufficiale macchinista Merly già imbarcato su una controtorpediniera di squadra protetta che faceva parte della divisione navale Max Nero è stato condannato a vanti anni di lavori forzati per avere lentato di impadronirsi delle navi per consegnarle ai bolscevichi durante i noti ammutinamenti dell'aprile scorso. Egli è stato degradato ieri mattina insieme ad un quartiermastro suo complice che se la è cavata con cinque anni.

Briand contro Clemenceau

Come il Gabinetto francese ha avuto la minoranza — Boret vuol salvare il Governo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Il Governo, che la scorsa settimana sulla questione della abolizione della censura e lo stato d'assedio aveva visto la sua maggioranza ridotta ad una cinquantina di voti, si è trovato ieri in minoranza alla Camera, che, con 287 voti contro 253, ha deplorato la sua politica economica, dichiarando che era ad essa che si doveva il rincaro eccessivo della vita che ha colpito tutto il paese, provocando sofferenze e malcontento. In seguito a questo voto un ministro si è dimesso: quello degli approvvigionamenti, Boret, il solo ministro al quale gli oratori si erano accordati nel riconoscere che non era responsabile della crisi. La spiegazione di questo fenomeno poco ordinario è che Boret era il solo ministro presente alla seduta. Questa aveva cominciato con una carica fatta dai socialisti-unificato Barthe contro la deficenza di credi navali e contro i favori fatti alla speculazione sui valori.

Disorganizzazione di servizi ed avidità di guadagno

Renard, presidente della Commissione degli approvvigionamenti, prendendo a sua volta la parola disse di vedere nell'abbondanza della circolazione fiduciaria una delle principali cause del rincaro della vita. Altra causa del caro-viveri è la disorganizzazione dei servizi, cosicchè si è potuto constatare in questi giorni il deplorevole fatto di vedere dinanzi ai mercati algerini, destinati all'alimentazione, getati nelle immondizie perchè imputriditi! Altra causa è l'avidità del guadagno degli intermediari, i cui profitti, per quello che riguarda, per esempio, la carne, salgo oggi da 3 franchi e 32 centesimi per chilo, mentre prima della guerra non erano che di 35 centesimi.

La questione del caro-viveri venne esaminata con poche parole, ma enegicamente significative, dal Denoncie. Dopo un rapido esame del problema del cambio che è diminuito in Inghilterra, mentre la Francia, che volle difenderlo coll'invenzione del famoso robinetto delle importazioni, ha visto, per esempio, quello colla Spagna salire da 13 a 35, e un accenno alla situazione per quello che concerne la produzione del carbone sempre più deficente, l'ex sottosegretario alla Marina mercantile osservò, non senza « humour », che era inutile che la Camera perdesse il suo tempo in schermaglie su questioni di ripartizione, o, per essere più esatti, di pseudo ripartizione, non potendosi spartire quello che non esiste.

« La discussione non devia forse — aggiunse Denoncie — col mettere esclusivamente in causa il ministro degli Approvvigionamenti? Quando parliamo del rincaro della vita non dobbiamo volgerci unicamente verso Boret. Dobbiamo, invece, collocarci in faccia alla responsabilità collettiva e affermare che fu la politica generale quella che ha contribuito a produrre il male generale ».

La requisitoria di un ex ministeriale

Dopo di lui, Paissant, un deputato che aveva sinora votato sempre per il Governo, passò in rivista, in una breve improvvisazione, gli errori economici commessi dai rappresentanti della Francia alla Conferenza della pace, nonchè gli errori commessi dal Ministero in fatto di politica marittima, di politica doganale e di politica finanziaria. L'oratore concluse con queste parole: « Faccio la guerra! — ci ha detto Clemenceau. Ma Clemenceau è ora capace di vincere la pace? Se voi lo pensate votate per lui, ma io non assumerò questa responsabilità ».

Le spiegazioni che Boret diede alla Camera possono compendiarsi in poche righe. « Date le importazioni di cui la Francia abbisogna e che sono oggi enormemente superiori a quelle che erano in tempo di pace, è impossibile — disse — che i prezzi siano eguali a quelli praticati all'estero. Dimezziamo — esclamò — il prezzo dei noli, dimezziamo il nostro milione di mutilati! E dimezziamo altresì l'ondata di pigrizia » che infuria mentre la produzione è indispensabile ». L'allusione venne colta a volo dall'estrema sinistra, dai cui banchi si alzarono immediatamente vivamente proteste. Nei ordini del giorno erano stati presentati, ma si cominciò col votare, malgrado l'opposizione del ministro Boret, quello di Augagneur, così concepito: « La Camera, constatando che il costo della vita è diminuito della metà nel Belgio dal gennaio 1919 e di un quarto in Inghilterra dopo l'armistizio, mentre non ha cessato di aumentare in Francia dalla stessa data e giudicando la politica economica dai risultati ottenuti, passa all'ordine del giorno ». Una grande agitazione si manifestò nell'aula quando si seppe dai segretari che le schede bianche, cioè favorevoli all'ordine del giorno Augagneur erano in maggioranza. Quando fu proclamato il risultato della votazione si seppe che il Gabinetto aveva 14 voti di minoranza. Vi fu allora un momento di sorpresa. Al banco dei ministri si vide Boret raccogliere le carte e fare qualche passo nell'emiciclo, avviandosi all'uscita: quindi, come se si ravvedesse, il ministro riprese il suo posto. La ragione era che, nello stesso istante, il presidente annunciando una interpellanza presentata sulla esplosione avvenuta al Bourget, chiedeva in qual giorno il Governo desiderava rispondere.

« Non v'è più Governo! - Il Governo è morto! »

« Non vi è più Governo! Il Governo è morto! », si gridò dall'estrema sinistra.

Laval, che aveva presentata l'interpellanza, soggiunse, prontamente, che dopo il voto della Camera e l'incertezza in cui questa può trovarsi sul Governo che dovrebbe rispondere alla interpellanza stessa, preferiva rinviarla. E il deputato Lafont, che aveva egli pure presentata una interpellanza, dichiarò che avrebbe fissata la data della sua discussione col prossimo Ministero.

Ai deputati che gli si affollavano intorno nei corridoi, Boret dichiarò, senza ambagi, che dal momento che la politica economica che egli aveva sostenuta non era stata approvata dalla Camera, non gli rimaneva più che ritirarsi. « Mi sono battuto solo! — disse. — La mia opinione a tale riguardo è precisa. D'altronde il presidente del Consiglio mi apprezzerà. La mia decisione è presa. Mi ritiro senza rincrescimento ». I deputati fedeli al Gabinetto approvano il contegno di Boret, il quale, d'altronde, astenendosi dal porre la questione di fiducia, aveva inteso di non impegnare la responsabilità del Governo. Subito dopo l'incidente essi aggiungevano inoltre essere evidente che qualora la politica generale del Gabinetto fosse stata in gioco, il presidente del Consiglio si sarebbe affrettato a partecipare al dibattito, laddove pur mandato stato avvertito per telefono della piega che la discussione aveva prendendo, si astenne dal recarsi a Palazzo Borbone. Però i maligni non mancarono di far osservare che Clemenceau aveva agito egualmente parecchi mesi fa, quando il ministro delle Finanze, Klotz, si era trovato per la questione degli anticipi fatti allo Stato dalla Banca di Francia in una situazione pressochè analoga a quella di Boret. Uscendo da Palazzo Borbone questi si recò a mettere Clemenceau al corrente di quanto era avvenuto e gli rassegnò le sue dimissioni.

Vilgrain soddisfatto con Boret

Più tardi si annunciava che anche il sottosegretario al Rifornimenti, Vilgrain, aveva dichiarato di essere solidale col suo ministro. Nei circoli governativi però si aggiungeva oggi che le dimissioni di Boret erano considerate come una sanzione sufficiente al voto della Camera e che il Ministero, nel suo insieme, non si trovava colpito. Però Hutin, dell'« Echo de Paris », che attinge le sue informazioni a fonti più che autorizzate, ma non sempre disinteressate, sostenuto in casi come questo, giustificare le dimissioni di Boret e spiega come convenga apprezzare quello che egli chiama « un semplice incidente parlamentare ». Secondo lui, Boret si è effettivamente recato da Clemenceau per porlo al corrente degli incidenti che sono avvenuti durante la seduta, indi in compagnia di Vilgrain è ritornato al ministero di Agricoltura. Boret non ha posto la questione di fiducia innanzi ai deputati. Il Governo di Clemenceau continua ad avere la fiducia della Camera e il ministro degli Approvvigionamenti resta al suo posto ».

Tutto andrebbe dunque pel meglio, secondo il giornalista ufficioso, il quale non potrà tuttavia negare che la maggioranza che appoggiava il Gabinetto si è andata, da qualche tempo a questa parte, singolarmente assottigliando. Per poco che continui... Gli avversari del Ministero assicurano intanto che questa volta Briand ha decisamente votato contro il Ministero.

G.

I generali Graziani e Savy

citati dalla Commissione d'inchiesta

La flotta internazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

Fiume, 18, notte.

La Commissione interalleata d'inchiesta è ancora intesa soltanto il generale Graziani, il quale non si mosse da Fiume, nè ha inteso di muoversi. La sua deposizione fu certamente da un lunghissimo memoriale scritto. Oggi venne inteso il generale francese Savy. La Commissione, mediante i giornali locali, invita i cittadini con hanno da deporre a presentare domanda scritta. I giornali jugoslavi, senza eccezione, continuano le inaudite spudorate versioni, le invenzioni madornali, sugli ultimi fatti di Fiume, ripetendo altrimenti la pretesa che le truppe italiane vengano allontanate da Fiume. Oggi è arrivato l'incrociatore americano *Pittburg*. Fiume presenta addirittura l'aspetto di un porto di guerra. In esso sono ancorate presentemente le seguenti nostre navi: *Dante Alighieri*, *Emanuele Filiberto*, *San Marco*, i cacciatorpediniere *Andrea Doria* e *Stocco*, navi ausiliarie: incrociatore *Condaret*, cacciatorpediniere *Sakal* e una piccola torpediniera; navi americane *Pittburg*, *Olympia* e cacciatorpediniere *Talbot*; navi inglesi: incrociatore *Cardiff* e cacciatorpediniere *Torck*. La flotta internazionale! Rilevo che non una nave mercantile si trova oggi a Fiume, salvo pochi piroscafi che si trovano nel porto interno, quali fanno servizio costiero.

Il Consiglio nazionale ha spedito il seguente telegramma a Gustavo Hervé: « Noi rinnoviamo Voi e coloro che a Parigi hanno assunto a Fiume italiana: le vostre e le loro parole sono un balsamo sulla ferita profonda nostro cuore di uomini che hanno dimenticato di essere francesi e contro i quali la cobalizzazione di Fiume ha reagito dopo 8 mesi di vana ziosa: noi neppure in quel doloroso momento dimenticammo di dover distinguere tra la vile anima pervertita dalle istigazioni del oro di tutto il mondo latino, sola grande e generosa anima della Nazione francese. Ma da grande Nazione noi ci aspettiamo che essa non permetta che il nome di Parigi rimanga collegato col triste ricordo di una ingiustizia che smentirebbe in pari tempo gli scopi della grande guerra ed i principii dei diritti dell'uomo, la cui proclamazione è vanto della Francia. L'Italia ha fatto causa comune con voi per redenzione dei vostri fratelli di Metz, la Francia deve fare causa comune con l'Italia per redenzione di Fiume italiana ».

Secondo un comunicato ufficioso del Governo di Belgrado, nel prossimo agosto, in tutta la Jugoslavia seguirà il cambio delle corone in dinari, in ragione di un dinaro per cinque corone. P. G.

La sacrosanta italianità dell'Adriatico...

Madrid, 19, mattino.

Il giornale « La Noticia » pubblica una corrispondenza nella quale si dimostra la secolare italianità dell'Adriatico e i diritti dell'Italia a subentrare all'ex monarchia austro-ungarica. « L'imperialismo non si riscontra altro che nei jugoslavi, le cui aspirazioni e le ingiustificate folli pretese, anzichè venire alimentate, dovrebbero essere ricondotte alla ragione, poichè rappresentano un pericolo per tutti e minacciano di turbare la pace ».

Norme per i possessori di Titoli del Debito Pubblico austriaco

Roma, 19, notte.

La notificazione per la stampigliatura di titoli del Debito austriaco posseduti da fuoriusciti regnicoli e da cittadini italiani emigrati dalla Venezia Giulia e dal Trentino si farà così: I pertinenti alla Venezia Giulia e al Trentino che abbiano dovuto abbandonare quelle provincie pel fatto della guerra e che tuttora risiedano nelle antiche Provincie del Regno potranno ottenere l'apposizione di uno speciale contrassegno dal R. Tesoro sui titoli del Debito Pubblico austriaco indicati nell'elenco annesso al Bando del Commissario Supremo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 17 giugno facendone deposito dal giorno 21 luglio al giorno 9 agosto presso una delle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia. Uguale facoltà è concessa ai cittadini italiani già dimoranti nella Venezia Giulia e nel Trentino i quali abbiano dovuto rientrare nel Regno per effetto della guerra e tuttora vi risiedano. Il deposito dei Titoli per i quali non sarà necessario il bollo stabilito dalla legge italiana per i titoli esteri dovrà essere accompagnato da apposita domanda in doppio esemplare sottoscritta dal proprietario dei titoli, il quale dovrà dichiarare sul proprio onore che i titoli stessi sono di sua esclusiva proprietà e non gli sono pervenuti dopo il 3 novembre 1918 da persone non pertinenti ai sudditi territori. La domanda potrà essere sottoscritta dal possessore dei Titoli che non ne abbia la proprietà purchè venga corredata dalla dichiarazione predetta sottoscritta dal proprietario dei titoli. La domanda dovrà essere altresì corredata, a seconda dei casi, dal certificato di pertinenza alle terre liberate o da quello di residenza nelle terre liberate anteriormente alla dichiarazione di guerra, certificato da rilasciarsi dal Comune al quale il richiedente appartiene e in cui risiedeva. Tali documenti potranno essere presentati entro il 31 agosto; all'atto del deposito dei titoli verrà rilasciato uno degli esemplari della domanda in senso di ricevuta. La restituzione dei Titoli, muniti del contrassegno, sarà fatta a suo tempo contro ritiro della ricevuta suddetta con ogni mezzo così la veridicità delle dichiarazioni della domanda come la provenienza dei titoli che ne formano oggetto.

Una spiegazione governativa sui pensionati ferroviari

Roma, 19, mattino

All'on. Catalini, che si era occupato presso il ministro del Tesoro per i pensionati ferroviari anziani, il sottosegretario Beloiotti ha risposto in questi termini: Ho esaminato la richiesta dei pensionati ferroviari diretta a ottenere che il miglioramento dell'assegno pensione già disposto per parte di essi venga esteso per tutti coloro che furono collocati riposo anteriormente al 1.o gennaio 1909 come pure anche quelli delle cessate società ai posti in quiescenza prima del 1.o giugno 19 il miglioramento di cui si tratta fu accordato su proposta del Ministro dei Trasporti a agenti collocati in quiescenza dal 1.o genn 1920 e la decorrenza del provvedimento fu fissata fu stabilita per la considerazione che decreto-legge 9 luglio 1908, N. 418, ebbe applicazione dal 1.o gennaio 1909 andando in vigore il sistema unico di pensionamento del personale ferroviario e cioè fu esteso agli agenti che fino al 31 dicembre 1907 avevano compartecipato al consorzio di mutuo soccorso ed al nuovo istituto di previdenza poichè il trattamento di riposo agli agenti assunti alla Cassa pensioni risultava più favorevole. Sembra quindi equo che con la stessa decorrenza 1.o gennaio 1909 conseguissero un beneficio di trattamento anche gli ex-agenti che fino alla data del 31 dicembre 1908 non parteciparono alla Cassa pensioni. Ad ogni modo il provvedimento, come fu detto, fu adottato su proposta di S. E. il ministro dei Trasporti ed a prescindere da ogni considerazione di merito sulla opportunità di estendere agli agenti che furono collocati in quiescenza anteriormente al 1.o gennaio 1909 sullo quale per altro nonostante la mia viva volontà di favorirli non posso a meno di fare delle riserve, questa amministrazione non potrebbe prendere essa l'iniziativa.

Una nuova deposizione di Poincaré pel processo Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19 mattino.

In seguito ad ordini del senatore Perès, Presidente della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, il Primo Presidente della Corte d'Appello si è recato ieri mattina all'Eliseo, per raccogliere una nuova deposizione del Presidente della Repubblica, relativa al processo Caillaux. J.

Il trasporto delle truppe polacche

Londra, 19, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Berlino: « Il trasporto delle truppe polacche è stato ripreso ieri. Finora sono stati trasportati 700 uomini, fra cui 100 pesanti ».

Il Giro di Francia

Lucotti secondo nella Grenoble-Ginevra

Un nuovo duello Lucotti-Berthélemy

Alcuni saggi sul socialismo sono raccolti in un fascicolo della nuova rivista, diretta da un giovane studioso, Piero Gobetti: *Energie nove*. Ce ne sono del Croce, del Panziniani, di Guido de Ruggiero e di parecchi altri studiosi, i quali esprimono con libertà e con franchezza il loro pensiero sul problema socialistico. Ma l'articolo più interessante ci pare quello di R. Mondolfo su: *Il socialismo e il momento storico presente*. Il Mondolfo, uno dei più acuti e seri studiosi del materialismo storico, sulla concezione materialistica della storia ha scritto un libro, che è dei migliori sull'argomento, e conosce il pensiero di Marx e di Engels come pochi altri in Italia. Ora egli esamina il momento storico presente per l'appunto alla luce di tal pensiero, e mostra l'intima contradizione della mentalità rivoluzionaria che crede di poter con un semplice atto di volontà sostituire ad una forma, espressione di una attualità storica, un'altra forma antitetica all'ambiente del quale si dovrebbe esprimere. Così lo studioso italiano arriva alle stesse conclusioni cui è arrivato il più serio dei marxisti tedeschi, il Kautsky; ed è confortante il vedere come il pensiero di questi studiosi concordi con gli insegnamenti pratici dei più autorevoli e sperimentati apostoli del socialismo: il Prampolini ed il Turati. Lo scrittore osserva che l'internazionalismo era sato durante la guerra, dalle voci più sonore, favorite dal regime di censura, dichiarato morto e sepolto. Invece il « morto » è sorto e riprende cammino. Oggi infatti nessuno dice che il problema più formidabile della pace non è nelle discussioni territoriali, ma nella determinazione del nuovo assetto che in tutto il mondo verranno a produrre i conflitti di classe. Nel suo saggio il Mondolfo rivela la singolare illusione, la contraddizione di coloro che dopo aver spinto all'estremo l'affermazione dell'antagonismo del volere, fin che si tratti di abbattere e di struggere le società esistenti, rinnegano poi del tutto il volontarismo e si rimettono al determinismo, presumendo che la volontà lottiva della nuova società possa essere creata da decreti dittatoriali; e ancora una volta l'idea dell'ambiente sostituito dalla prassi rimane come contingenza della stessa arbitraria esagerazione della potenza del volere. Il Mondolfo, richiamando tutte le parti e tutte le classi a compiere il rispettivo dovere, è persuaso che la vittoria violenta e intemperiva scamicia che le autorità il *grano di tutti*, che il vaglia italiana al gran convegno fu accolta con plausi al buon Lucotti e non sembra di mal augurare la sua simpatia.

Libri ricevuti

Mario Missiroli: *Polemica liberale*. — Bologna, Zanichelli.

Mario Maria Martini: *Fiamme*. — Senzogno, Milano.

S. Zanotti-Bianco e Andrea Caffi: *La Pace di Versailles. Note e documenti*. — *La Voce*, Roma.

Adolfo Giuriato: *Canzoniere siciliano*. — Venezia, La Cartolibraria.

Il segretario della Confed. del Lavoro respinge l'invito francese

Un ordine del giorno contro temute provocazioni fasciste.

Milano, 20, mattino.

Ieri sera, alla Casa del Popolo, vinse luogo un comizio di protesta relativo, coll'intervento di quattro oratori circa un migliaio, per lo più per sonale di 2.a categoria. Il segretario della Federazione Generale del Lavoro D'Aragona ha dato comunicazione dell'invito fatto alla Confederazione Generale del Lavoro accedere dall'astenersi dallo sciopero e il D'Aragona ha qualificato questo invito come un atto ostile e ha invitato la massa alla decisione presa di sciopero. Il segretario della Camera del lavoro Modesto Di Amicis ha in seguito annunciato provenirgli dalla Confederazione generale del lavoro francese la dimostrazione di questo invito per cui, venendo a mancare le ragioni dell'adesione al movimento da parte dell'Unione, si invitano tutti gli organizzati a riprendere senz'altro il lavoro lunedì mattina.

Alla Camera del lavoro si è riunito il Consiglio generale, il quale questa notte ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale, mentre dichiara di uniformarsi al deliberato degli organi direttivi del proletariato (Partito socialista e Confederazione generale del lavoro), riafferma il carattere dimostrativo dello sciopero generale nei giorni 20 e 21, e avendo appreso che da parte di ufficiali dell'esercito, e precisamente di reparti di arditi, si è tentato di insinuarsi tra le fila operaie per far divergere la manifestazione dalle linee statuite, denuncia al proletariato gli insoliti tentativi di quei gruppi anti-socialisti, che tendono subdolamente, prestandosi ai più loschi servizi poliziaschi o provocatori ».

Questo ordine del giorno, afferma la Camera del lavoro, è in relazione a quanto noti ufficiali di arditi avrebbero predisposto.

Cuore, una Capanna ed una Nocetta di Eugenina-Mione

...e lo stato perfetto della felicità!!

La donna che abitualmente soffre prima e durante il periodo critico è una sventura della casa che scompagina e turba la felicità della famiglia. La donna che ricade mensilmente coi gravi disturbi, va sempre più indebolendosi e predisponendosi a ben più gravi malanni. L'unica salvezza sta nell'usare inoltre, all'epoca delle ricorrenze mensili, l'

"Eugenina-Mione,,

la guarisce radicalmente il male che è causa di tanti dolori.

Egregio Direttore, *l'Eugenina-Mione* inviami l'uso di cui prevale con *brillante* risultato. Da circa quattro anni una donna soffriva orribilmente nelle ricorrenze mensili: in seguito alla somministrazione dell'Eugenina-Mione i dolori mestruali non ricomparvero più. Ricomparve invece la floridezza della salute, e ciò le affermo con grande soddisfazione. Gr. uff. dott. cav. Bartolo Cluro - Gangi (Palermo).

Un flacone L. 5,50 (bollo compreso) in tutte le migliori farmacie, oppure (se richiesta con vaglia di L. 6,50 spese postali comprese).

Premiato Stabilimento Chimico dell' EUGENINA-MIONE

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino)

Campioni gratis al Sig. Medici e Levatrici Opuscoli gratis al pubblico

PROFUMI BERTELLI

EVA — IDYLLE — VIOLETTA — AMBERGRIS — GRAND PARFUM

ROSA — ACACIA — CELESTE — ORIGANO — CALYCANTHUS, ecc.

LIDO-VENEZIA

LA PIU' BELLA SPIAGGIA DEL MONDO
IL PIU' TRANQUILLO DEI SOGGIORNI

EXCELSIOR PALACE HOTEL
ALBERGO DI GRAN LUSSO
90 CAMERE - SUL MARE

GRAND HOTEL LIDO
ALBERGO PER FAMIGLIE
VISTA INCANTEVOLE
VERSO VENEZIA

HOTEL VILLA REGINA
PENSIONE DI 1.o ORDINE

PER INFORMAZIONI - PREZZI
PRENOTAZIONI - RIVOLGERSI
ALLE DIREZIONI DEGLI ALBERGHI

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

LA TEMPERATURA

Stazione termometrica (questi ci comunica) sione barometrica ore 9, 771
peratura massima del giorno 28 = 30,5
p. minima della notte dal 28 al 29 = 14,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ESTERE	Temperatura	Stato
Valona	—	—
Ancona	—	—
Venezia	—	—
Milano	—	—
Alessandria	—	—
Torino	—	—
Belluno	—	—
Udine	—	—
Parma	—	—
Genova	—	—
Nizza	—	—
Alassio	—	—

Ponzo Giovanni, gerente.

La FAMIGLIA ed i congiunti tutti, le Ditte ARTUSI e SIMONETTI, [illegible]

I SALI "TAMERICI" DELLE NUOVE E NUOVE TERME di MONTECATINI
SONO PREZIOSI DI FORTE E SANI PURGATIVI
EFFICACI SUI PEACCHI LO STOMACO GUARISCONO
DIFFICARE DELLE CONTRAFFAZIONI

LA MAGNESIA BISURATA
cura l'acidità dello stomaco in cinque minuti

Ora la Magnesia Bisurata non arrestano i disturbi dello stomaco in cinque minuti, potete aver resultato il vantaggio a vostra semplice richiesta. Se soffrite di gastrite, indigestione, dispepsia, se i cibi rimangono come un pezzo di piombo nel vostro stomaco e non potete dormire la notte a cagione dei gravi disturbi, provatevi subito da un buon farmacista ed acquistate una bottiglia di Magnesia Bisurata, oppure, semplicemente per la forma di polvere che si raccomanda, prendete due o tre pastiglie o la polvere, messo cucchiaino in un poco d'acqua calda dopo ciascun pasto, e quanto soffrite dei disturbi, e ben presto potrete ringraziare ai vostri amici come vi siete guariti dai disturbi di stomaco. Fate loro attenzione di chiedere Magnesia Bisurata, poichè ogni pacchetto portante questa marca contiene una garanzia impegnativa che deve darvi dei risultati soddisfacenti e dovrà restituirvi il danaro.

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

SCIRO

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Generale del Sindacato ferrovie[illegible]te nomina un triumvirato

In seguito alle note divergenze in merito allo sciopero generale dei ferrovieri, che provocarono la costituzione di un Comitato provvisorio e la deliberazione di sciopero poscritte fatta dalla sezione torinese del Sindacato, è riunito ieri mattina il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri. Dopo un[illegible] esame della situazione, venne presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio Generale, accetta le dimissioni del vecchio Comitato Centrale ed assume, attraverso un Comitato di tre del proprio seno, la direzione della organizzazione, facendo cessare la costituzione del Comitato provvisorio nominato dalla Sezione torinese, il quale agirà con ampia libertà nella presente agitazione. I tre fiduciari così chiamati a far parte del Comitato Centrale per ogni altra opportuna provvedimento. — Firmati: *Colla, Bianchi, Stefani, Scarinci, Reccle, Silvestri* ».

Questa deliberazione viene ad accentuare anche di più il[illegible] confusionismo esistito in seno al Sindacato dei ferrovieri. L'azione del giorno che abbiamo riferito[illegible] è stata annullata dalla[illegible] Centrale non è diminuita[illegible] avere ricondotto la[illegible] fiducia nei membri del Comitato[illegible] giunti da Roma, dopo avere udito la relazione[illegible].

Evidentemente la situazione è[illegible] imbrogliata, e la[illegible] dei soci di[illegible] urbisi in due[illegible] si[illegible] sciopero. Ci[illegible] da decisioni da parte di[illegible] di ferrovieri[illegible] sono[illegible] accettare la[illegible] di[illegible] nominati dalla[illegible] quindi non[illegible] di[illegible] sciopero di[illegible] più[illegible] dovere[illegible] verranno[illegible].

L'[illegible] direzione[illegible]

Il[illegible] per[illegible]

Il[illegible]

Il[illegible]

Il manifesto del Comitato[illegible]

Anc[illegible] di Torino[illegible]

L'affol[illegible]ne e[illegible] per le provviste... precauzio[illegible]

Le varie previsioni sullo sciopero internazionale hanno spinto[illegible] a un[illegible] affollamento nelle botteghe, nelle rivendite di commestibili, di frutta e verdura, ecc. le cui[illegible] di negozi[illegible] si[illegible] per acquistare grandi[illegible] di[illegible] qualità e di[illegible] prezzo; molta gente[illegible] rimasta[illegible] a mani[illegible] ha fatto provviste triple e quadruple del solito. Vi[illegible] negati che in seguito agli ultimi avvenimenti[illegible] il caro-viveri sembrasse[illegible] stazionario[illegible] di merci[illegible] palato e la qualità[illegible] naturale di commestibili[illegible] invitevole, e[illegible] per una specie di[illegible] che ricorda quello cristiano della moltiplicazione dei pani e dei pesci, potranno servire altri[illegible] a tutta la clientela, che[illegible] resa per tutta la[illegible] tinata. Abbiamo[illegible] una[illegible] che[illegible] arcinguadosi il viso[illegible], giustificava[illegible] la causa di[illegible] e[illegible] di[illegible], esclamava: - Questo[illegible] mi[illegible] del[illegible] l'altro... - Quell'altro, quello[illegible] aveva mandato[illegible] di[illegible] di[illegible] di[illegible] e che diceva[illegible] di una[illegible] costosi[illegible] di una[illegible] aveva[illegible] che[illegible] era anche[illegible] una[illegible] delle guerre[illegible].

[illegible] gente[illegible] ha fatto[illegible] con una[illegible] follia sperperi[illegible] che[illegible] che[illegible] fa avrebbero[illegible] a[illegible] di un paio di[illegible], comperato, comperato e... pentiti! E[illegible] che la gente non[illegible] domani!... Ieri non[illegible] neppure se[illegible] cento o trecento[illegible] di quelle[illegible] di Commissioni annonarie, rionali, municipali, con... comunale in secondo[illegible] turbolenze pel caro-viveri. Abbiamo anche[illegible] melanconico sospetto che[illegible] di[illegible] di pubblica sicurezza[illegible] alla sorveglianza dei[illegible], per la disperazione di dover mettere in contravvenzione qualche centinaio d'esercenti in[illegible] la[illegible] la violazione[illegible] dei calmieri, siano rimaste[illegible] inutili. Dopo[illegible] accanto[illegible] dei contravventori[illegible] esercenti[illegible] essere[illegible] fomentrice! Abbiamo[illegible] che[illegible] di[illegible] della[illegible] degli esercenti[illegible], dei[illegible] dei[illegible] zucchetti, delle carni, la[illegible] della carne[illegible]... A[illegible] Palazzo[illegible] ieri le[illegible] si[illegible] che[illegible] aveva qualcuno[illegible] di[illegible] carne con[illegible] dazza in quei[illegible] di[illegible] movimento[illegible] un[illegible] di[illegible] pascolo[illegible] di riposo. Un vero[illegible] che[illegible] non aveva qualcuno[illegible] rimasto, come[illegible] dito, appellato. Così a[illegible].

Una falsa notizia

E' corsa voce per la città di una[illegible] chiusura[illegible] degli esercizi e dei negozi nei giorni del[illegible] sciopero. Le informazioni assunte presso la Prefettura escludono in modo assoluto l'esistenza di consimili disposizioni.

La gloriosa Brigata "Ivrea,, torna a Torino dalla Macedonia

dopo tre anni di assenza

E' sbarcata nella giornata di ieri a Genova dove proseguirà alla volta di Torino, la gloriosa brigata, la *Ivrea*, che torna nella sua[illegible] di formazione dopo aver trascorsi[illegible] tre anni in Macedonia, ove ha partecipato[illegible] tutte le operazioni su quel fronte e ha combattuto[illegible] sottilmente per mesi e mesi tra[illegible] asperrime[illegible] sino[illegible] la formidabile[illegible] posta[illegible] che formava[illegible] la chiave del sistema difensivo del fronte bulgaro. La *Brigata Ivrea*, dopo aver partecipato come abbiamo detto a tutte le operazioni in Macedonia, quando avvenne la rottura di quel fronte tenuto dalle migliori[illegible] in esercito all'azione iniziata dai franco-inglesi, prendeva a sua volta l'offensiva e iniziava vivacissima[illegible] il nemico decimandolo in più di uno scontro. Avvenuto l'armistizio rimaneva per qualche giorno sulle posizioni conquistate, sino a che[illegible] l'esercito austriaco a Villa Veneto e segnato l'armistizio a Villa Giusti, passava a disposizione del Comando interalleato per le occupazioni della zona di armistizio. La città che doveva essere affidata era Budapest, ma mentre stava per muoversi, un contrordine la[illegible] invece in Bulgaria. Dei due reggimenti[illegible] occupava Varna e l'altro Bolivir. Le popolazioni bulgare[illegible] alle nostre truppe le più calorose accoglienze e[illegible] nei[illegible] mesi di pacifica occupazione i nostri[illegible] si conquistarono grandissime simpatie.

La *Brigata Ivrea* ha lasciato Varna, centro di concentrazione delle nostre truppe, il giorno 13. Nel viaggio di ritorno ha toccato Costantinopoli, dove trovasi un nostro battaglione della *Brigata Sicilia*, Salonicco, Napoli e Genova dove è sbarcata ieri mattina. La comanda il generale Beltrami, ma è stata accompagnata nel viaggio di ritorno dal colonnello Pizzo comandante interinale e colonnello del 161.o. Il 162.o reggimento è comandato dal colonnello *Nezzi*. La *Brigata Ivrea* trovavasi lontana dalla sua sede dal giugno 1916. Il 161.o reggimento che è stato formato dal deposito del 91.o fanteria, proveniente ancora parte della caserma della Cernaia. Il 162.o, che è stato formato dal deposito del 34.o raggiungerà la sua sede ad Ivrea.

La Brigata Ivrea sarà a Torino e nella giornata di oggi o al più tardi domani. Gli[illegible] che[illegible] giunte per preparare gli alloggiamenti, gli ufficiali partono del loro soldati con entusiasmo; si ricordano le splendide[illegible] di[illegible] fatto il[illegible] saluto di sacrificio. Quasi[illegible] i soldati accorrevano a Distretti[illegible] [illegible]

[illegible] la[illegible] dei[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

Viva impressione a Parigi

per la requisitoria di Franklin Bouillon sulla politica antiitaliana

Il Trattato sarà presentato all'Austria martedì - La Conferenza riconosce implicitamente lo sbarco italiano in Asia - Il generale Allemby comandante in capo del Corpo di Spedizione in Asia Minore.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Franklin Bouillon sulla situazione in Italia, sono state molto commentate nei corridoi della Camera: la maggior parte dei deputati presenti affermava che il Parlamento francese non doveva ratificare il Trattato di Versailles senza aver trovato una soluzione atta ad impedire una irreparabile rottura fra la Francia e l'Italia. L'arrivo di Franklin Bouillon, le altre sue rivelazioni fatte a viva voce, la sua insistenza nel rendere a tutti chiara la pericolosa situazione creatasi in Italia, hanno profondamente impressionato tutti i deputati presenti, che lo hanno pregato di intrattenerne la Commissione degli esteri di cui è presidente. L'articolo di Franklin Bouillon non ha impressionato solo la Camera, ma anche l'opinione pubblica. Di esso si occupano oggi alcuni giornali.

"Dipende da noi assicurarci l'Italia,,

Il «Gaulois» scrive: «E' possibile che errori siano stati commessi dal Gabinetto Orlando. E' nondimeno incontestabile che il Parlamento di Roma, rovesciandolo, ha voluto fare «una bella rasa» e darè un'ultima «chance» di riuscita ai negoziati di Parigi affidando a uomini nuovi la direzione della conversazione in parole italiana. Questi uomini hanno fornito fino dal loro arrivo al potere segni dei loro desiderio di conciliazione, poichè la loro prima parola è stata parola di pacificazione. Le loro dichiarazioni non sono equivoche sulla intenzione di mantenere intatta l'alleanza franco-italiana. E' abbastanza naturale attendersi che gli alleati, e specialmente la Francia, facciano una parte del cammino verso un accordo. Non c'è esitazione possibile fra la politica consistente nell'allontanare l'Italia dalle combinazioni della Francia, che continuerebbe ad appoggiarsi sulla Serbia e la Grecia, e quella consistente nell'accordare in misura ragionevole soddisfazione alla Serbia ed alla Grecia, ma avendo per base la conservazione ed il consolidamento dell'alleanza con l'Italia e la Germania. Contro l'eventuale ricostituzione di una Confederazione danubiana, contro gli sforzi inevitabili della Germania per ritrovare uno sbocco ed un punto di appoggio nel Mediterraneo, l'amicizia ed il concorso dell'Italia si sono necessarie e dipende unicamente da noi l'assicurarcele. Basta che cambiamo l'atteggiamento che i nostri plenipotenziari hanno creduto abile adottare di fronte alla nostra sorella latina. Abbiamo praticato la brutalità nella forma quando conveniva avere riguardi, abbiamo omesso di rispettare le legittime susceptibilità di un popolo che nella causa comune ha sacrificato 600 000 morti e 80 miliardi, e che la guerra ha ridotto alla miseria».

Un riconoscimento

Evidentemente, un passo sulla strada della pacificazione sarà fatto quando il Trattato con l'Austria sarà firmato, un altro quando il problema adriatico sarà risolto. Intanto, si annuncia che il Trattato sarà consegnato a Rennes martedì, mentre alla Delegazione italiana si era annunciato per oggi. Causa del ritardo è stata una piccola difficoltà tosto superata. Come è noto, l'art. 297, costituente uno dei cardini del Trattato di Versailles, stabilisce il diritto per il vincitore di sequestrare e mandare a conto riparazioni i beni privati, ma al tempo stesso stabilisce che i pegni dati agli Alleati debbano essere rispettati. Quando si tratta della introduzione di questa clausola nel Trattato con l'Austria, i francesi si ricordarono delle loro proprietà e degli interessi loro nella «Südbahn» austriaca. Come è noto, le ferrovie del Sud appartengono ad una Società i cui capitali, di due miliardi e 80 milioni, furono dati da un gruppo di finanzieri svevi, a capo il Rothschild. I francesi affermano di aver impegnato in questa Società un miliardo e mezzo. L'Italia sostenne in seno alla Commissione delle riparazioni l'inesistenza del pegno, ma fu costretta di fronte alla volontà della Commissione. Portata la questione di fronte al Quadrumvirato, questo decise a favore dell'Italia, ma i francesi, non si dichiararono vinti e portarono la questione innanzi alla Commissione dei ports e strade ferrate. Nuova battaglia anche più vivace della precedente, nuovo ricorso al Consiglio dei Quattro, il quale tornò a dare ragione all'Italia. La questione cominciò ad assumere un aspetto politico grazie alle pressioni esercitate sulla Delegazione italiana da innumerevoli giudici francesi. Sorse allora il dubbio che il pegno effettivamente esistesse. Si fecero delle ricerche, si tornò ad esaminare la costituzione della Società della Südbahn e si è venuti alla conclusione che esisteva una ipoteca su tutte le ferrovie del sud, i cui veri proprietari sono i portatori di obbligazioni. I rappresentanti italiani sentirono il dovere di discutere su questo nuovo basi tutto il problema, si giunse in tal modo ad un accordo secondo il quale la Francia s'impegna ad appoggiare la domanda dell'Italia circa la tariffa ed i regolamenti sul regime delle ferrovie facenti capo a Trieste, in modo da mantenere intatto il traffico di Trieste; in cambio l'Italia si impegna a discutere la validità del pegno ed a pagare le annualità in quelle proporzioni che saranno dimostrate dovute ai portatori di obbligazioni, alleati o neutri.

Il comandante supremo
degli Alleati in Asia Minore

La Missione americana inviata da Wilson a fare una inchiesta in Oriente è già giunta a Costantinopoli e si prepara ad imbarcarsi per l'Europa. Non si conoscono ancora i risultati delle indagini fatte durante due mesi di viaggi e di lavoro dalla Missione, ma alcuni suoi membri ufficiali, altri addirittura veterani, autorizzano a ritenere non dubbio essere loro poco favorevoli alle tesi sostenute dalla Francia alla Conferenza.

Si afferma che il capo della Missione, Lord, nel voluminoso suo rapporto, sostenga a fondo le aspirazioni all'indipendenza che la Missione dichiara avere trovate dominanti nella Siria e nella Palestina. Affermano ancora i reduci dalla Terra Santa del cristianesimo dell'islamismo e dell'ebraismo che tutte quelle popolazioni reclamano, nel caso non possano ottenere indipendenza completa, che il mandato per tutto il Levante sia affidato all'America. Nel caso poi che questa lo rifiutasse, dovrebbe essere attribuito all'Inghilterra. Non si fa un solo accenno alla Francia. Ripeto che questo sono voci che corrono ed è molto probabile che nessuno ancora abbia letto o visto il rapporto di Crane. Ma la fretta dimostrata da alcuni a criticare i risultati dell'inchiesta americana non esclude che qualche indiscrezione si sia fatta dopo lo sfogo dei «missionari» americani a Costantinopoli.

A nessuno sfugge però l'importanza del grande avvenimento diplomatico militare del giorno: la nomina del generale Allemby a comandante di tutte le forze militari in Asia Minore. Il generale inglese, noto a tutti per la sua dottrina politica e diplomatica, per la quasi brutale energia di decisione allorchè giudica ormai vane le parole e propizio il momento dell'azione, è certo destinato a esercitare una influenza di primissimo ordine su quello che sarà il contegno delle popolazioni di fronte alle soluzioni che saranno prese dalla Conferenza circa il futuro assetto dell'Oriente. Non è ancora possibile conoscere le cause per le quali la Conferenza si sia indotta a conferire una così importante missione al vincitore dei turchi in Palestina ed al pacificatore dell'Egitto. La Conferenza ha voluto mettere a profitto la conoscenza profonda che il nuovo Generalissimo ha dell'Oriente e la fama di vincitore che gli hanno conferito le sue lunghe campagne? E' indubitabile che questa scelta è una nuova vittoria, e forse più sensazionale di qualsiasi altra vittoria, della diplomazia anglo-sassone.

Secondo la versione francese, la nomina di Allemby sarebbe stata decisa in seguito ad alcuni discorsi scorti fra Tittoni e Venizelos sulla delimitazione delle zone di influenza italiane e greche. Nell'impossibilità di mettere d'accordo il rappresentante dell'Italia e quello della Grecia, e nel timore di vedere scoppiare nuovi disordini, il Consiglio avrebbe deciso di incaricare Allemby, già precedentemente designato quale comandante in capo delle forze alleate in Asia, di regolare il movimento delle truppe greche e italiane nelle regioni da esso occupate in Asia Minore. Sempre secondo la versione francese, la proposta sarebbe stata accettata senza obbiezioni di sorta tanto da Tittoni quanto da Venizelos, principali interessati. Secondo i giornali inglesi e americani che furono primi a dare la notizia, Allemby avrebbe chiesto di avere ai suoi ordini contingenti italiani, greci, francesi e inglesi. Oltre alla carica di comandante le truppe internazionali, avrebbe anche quella non meno importante di Governatore militare di Smirne.

Il contingente italiano
resta nei territori asiatici

Tanto l'altra quanto l'altra informazione sono inesatte. Un accordo è intervenuto fra Venizelos e Tittoni circa la questione di Smirne. In seguito a questo accordo il Consiglio Supremo ha ieri deciso che i greci occupino il territorio a destra del Meandro e gli italiani quello a sinistra. Il fatto è molto commentato negli ambienti della Conferenza. Si fa rilevare che per la prima volta gli Alleati hanno riconosciuto di fatto l'occupazione dell'Italia in Asia Minore, occupazione avvenuta — come ricorderete — all'insaputa della Conferenza.

Un altro particolare occorre ricordare per una giusta interpretazione della Missione conferita al generale Allemby: quello che il Consiglio Supremo lo ha lasciato arbitro di stabilire la linea di arretramento delle truppe greche di fronte ai turchi. Il Consiglio Supremo dovette ricorrere a questa misura in seguito ad una lunga energica protesta trasmessagli dallo Scelceo dell'Islam contro le inaudite atrocità commesse dai greci nelle regioni da essi occupate. Le accuse precise, contenute nella Nota turca hanno impressionato il Consiglio degli Alleati, il quale ha deciso inoltre di inviare di urgenza una Commissione d'inchiesta in Asia Minore, composta di tre generali, uno inglese, uno italiano e uno francese, ai quali può aggiungersene un altro americano, qualora Wilson lo volesse.

E' ormai noto a tutti che per tutte le decisioni della Conferenza i Delegati americani non prendono nessuna decisione senza averne prima ottenuta autorizzazione dal Presidente. E' così che la soluzione di innumerevoli problemi è costantemente ritardata dal bisogno di attendere la risposta di Wilson. Questa è, fra l'altro, una delle principali cause del ritardo nella discussione dei problemi adriatici. Il tempo però non è perso inutilmente. Venizelos e Tittoni ne approfittano per preparare il terreno con conversazioni con vari uomini politici, con diplomatici, con giornalisti. Stamane ha ricevuto Venizelos. La conversazione fu più lunga delle precedenti, durata circa due ore e mezzo.

Il problema turco
legato a quello bulgaro

Intanto la Delegazione bulgara è attesa fra giorni a Parigi. Si annuncia da fonte americana che non sarà possibile concludere la pace con la Bulgaria senza avere prima risolto il problema turco. Si afferma infatti che molte clausole del trattato con la Bulgaria sono intimamente connesse alla sorte futura della Turchia. La Conferenza non può, attualmente, esaminare il problema turco prima che Wilson abbia ottenuto dal Congresso americano l'autorizzazione di accettare per gli Stati Uniti il mandato su Costantinopoli e sull'Armenia. Naturalmente vi trasmetto queste notizie a puro titolo di cronaca. Qui si afferma per contro che il trattato è quasi pronto: le poche questioni rimaste in sospeso, se non sono indipendenti dalla soluzione che sarà data al problema turco, non sono tali però da ritardare quelle del problema turco. I cultori illustri pretendono che questa notizia abbiano uno scopo politico: quello di influire sul Senato americano e porre maggiormente in luce l'urgenza di ratificare il trattato. Questo significa anche evitare severe discussioni e quindi rimandare a combattere Wilson sul terreno malfido del trattato.

La Commissione speciale degli affari bulgari ha continuato i suoi lavori. Ieri ha tenuto la sua ultima riunione ed ha deciso di comunicare al Consiglio supremo, che non si riunirà prima di martedì, il risultato dei suoi lavori. La Commissione ha deliberato di lasciare al Consiglio la decisione definitiva fra le due opposte tesi che si erano manifestate durante la discussione delle frontiere bulgare, l'una tendente ad escludere la Bulgaria dalla costa dell'Egeo, e l'altra proponente di lasciarle uno sbocco su questo mare. Un punto rimane sospeso: quello della frontiera della Tracia Orientale; ma esso non ritarderà la conclusione della pace, poichè il trattato conterrà, analogamente a quello che si fece nel trattato di Versailles e che si farà in quello di Saint Germain, una clausola comportante, da parte dei bulgari, la rinuncia a tutti i territori situati al di là di una certa linea, senza che la ripartizione di questi territori sia inscritta nel trattato.

Voci contraddittorie
sull'azione dell'Intesa in Ungheria

Stamane si è pure riunita la Commissione degli affari ungheresi per esaminare alcune questioni territoriali. Circa l'Ungheria si assicura qui che si fa sempre più strada la tendenza di rinunciare, almeno per ora, al progettato intervento militare contro i bolscevichi. Il *New York Herald*, senz'altro, annuncia che i comandi vi hanno definitivamente rinunciato. Ma questa affermazione male si concilia con le voci giunte da Bukarest, secondo le quali Francis D'Espery avrebbe presieduto colà un importante Consiglio di guerra al quale assistevano tutti i comandanti di truppe combattenti sul fronte ungherese. Più attendibile è invece la versione secondo la quale gli alleati avrebbero rinunciato ad inviare truppe contro Bela Kun, ma al tempo stesso avrebbero autorizzato gli czeco-slovacchi ed i romeni ad attaccarlo. La versione, d'altronde accreditata dall'*Homme Libre* dice che la voce affermante che il Consiglio degli alleati sarebbe deciso a lasciare mano libera alla Rumania ed anche alla Polonia è conseguenza dell'intenzione di Bela Kun, non ignorata dalla Conferenza, di iniziare una offensiva contro i romeni. Secondo lo stesso *Homme Libre* l'operazione non presenterebbe serie difficoltà. Dai rapporti giunti alla Conferenza Bela Kun non possiede attualmente che 30.000 uomini, mentre alcune settimane or sono, al momento dell'invasione della Czeco-Slovacchia, ne aveva più di 150.000. La *Chicago Tribune* afferma che l'esercito rosso si sgretolerebbe a che i soldati si smobilitano da sè, portando via le armi e disinteressato i depositi di armi e di munizioni. «Non trattasi per l'Intesa — conclude l'*Homme Libre* — di intraprendere spedizioni militari, ma semplicemente di lasciare ad alcuni nostri alleati di stabilire l'ordine in un paese che non rispetta gli impegni che i popoli debbono osservare nelle loro relazioni internazionali».

Più precisa ancora alle voci circa la rinuncia di azione anti-bolscevica ungherese è data oggi dall'*Intransigeant*. Il giornale afferma che Francis D'Espery avrebbe ottenuto dalla Conferenza l'autorizzazione di agire militarmente contro l'Ungheria. Il generale Pell, comandante dell'esercito czeco-slovacco è stato invitato da Francis D'Espery ad accettare qualsiasi negoziato col Governo dei Soviet al quale sarà ingiunto di cedere immediatamente il posto ad un Governo stato liberamente dal popolo ungherese. L'*Intransigeant* ancora che le truppe francesi destinate ad operare contro Bela Kun occupano la linea Szegedin Baja e sono comandate dal generale Lobit.

Vice.

La grandiosa celebrazione londinese

Lo sfilamento dei contingenti alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Londra celebra oggi con tutto lo splendore del quale è capace la grande metropoli imperiale, la conclusione della pace con la Germania, che vuol dire nello stesso tempo vittoria imperiale britannica. Con le feste odierne, le quali comprendono ogni possibile manifestazione di gioia, dalle riviste militari e navali, ai concerti, danze e rivelli artificiali, il popolo inglese dà la sua finale solenne sanzione al trattato di pace concluso a Parigi, e si prepara a riprendere il lavoro normale. L'espansione dei suoi commerci e delle sue molteplici attività, dopo il lungo intervallo causato dalla guerra. Le celebrazioni non sono limitate a Londra, ma trovano espressione in ogni altra città, grande o piccola, in ogni borgo e villaggio del Regno Unito; ma indubbiamente è in Londra che assumono particolare grandiosità e carattere ufficiale.

La strade sono state pavesate con bandiere di ogni nazione alleata con drappelloni di ogni colore, con festoni e corone di alloro, con antenne rosse e l'erezione di monumenti provvisori ai morti e archi trionfali per i vivi. Il corteo, il quale comprende ventimila uomini circa, e nel quale figurano i contingenti di tutte le Nazioni alleate, sfilanti sotto la guida dei più famosi generali, ha percorso in itinerario di una dozzina di chilometri, fra i continui applausi dell'immensa, innumerevole folla, che ha tenuto a manifestare la propria gratitudine ai componenti. Ufficialmente Londra, che pure è famosa per le sue immense folle, per le sue masse umane, ha mai veduto tanta gente nei limiti relativamente ristretti dei suoi grandi quartieri centrali, e mai questa folla si è mostrata più animata e simpatizzante colle ragioni della festa, più paziente, calma e ordinata durante la lunga attesa preliminare e durante l'interminabile sfilamento del corteo.

E' impossibile descrivere le innumerevoli scene di entusiasmo alle quali lo sfilamento delle truppe internazionali prima, poi delle truppe britanniche, quindi dei contingenti navali e indine di un migliaio di donne appartenenti ai vari servizi militari, ha dato luogo. Si può dire che non in un sol punto dell'itinerario per le ultime vie ricchissime e famose e le più povere, è venuto meno per un sol momento, applauso vivo, continuato, simpatizzante per tutte le bandiere, tutte le insegne, tutti i contingenti. La misura della comune simpatia popolare non poteva essere meglio distribuita fra le varie nazionalità: americani, francesi, italiani, sono stati salutati con eguale calore nelle borghesi Sloane Street come nella operaia Kennington Road e nella ufficiale Whitehall, così splendente di marina in di bandiere policrome. Se una preferenza è stata manifestata dalla folla entusiastica, questa fu per i marinai alleati sotto il comando dell'ammiraglio Beatty, ma le ludizioni giorgiosamente marinare della Nazione spiegano la generosa espressione di riconoscenza, che la popolazione ha voluto sottolineare nella presente circostanza. Gli americani hanno tanto meritato caloroso tributo, ma fra i contingenti alleati, i francesi e gli italiani si sono divisi il principale entusiasmo.

I momenti culminanti della cerimonia odierna sono stati due: il primo quando le truppe sono sfilate presso il monumento eretto alla memoria dei morti in guerra, presso Westminster: il secondo quando il corteo è passato dinanzi al palazzo reale, a Ducklingham Palace, fra le aventiolle delle bandiere, il suono degli inni nazionali e i clamori giubilanti della folla. Due successivi momenti hanno riassunto tutto il significato della riconoscenza e della gloria delle celebrazioni odierne.

Vice Pratt.

La crisi parziale del Ministero francese

Noulens succede a Boret

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il ministero degli approvvigionamenti, dopo il colloquio di ieri con Clemenceau fu questa mattina, ufficialmente comunicato le sue dimissioni al presidente del Consiglio, il quale le ha accettate. Dopo alcuni colloqui con membri del gabinetto, il Presidente ha pregato Noulens, ex-ambasciatore di Francia in Russia, di recarsi alla Presidenza. Noulens ha avuto poco dopo un colloquio con Clemenceau, che gli ha offerto il portafoglio dell'Agricoltura e degli Approvvigionamenti. Alle ore 11,30 i due parlamentari uscirono dal Palazzo della Presidenza e si recarono all'Eliseo, dove ebbero un colloquio col Presidente della Repubblica. Si ritiene che Noulens succederà a Boret come ministro degli Approvvigionamenti.

La risposta tedesca alla Francia

per l'uccisione del sottufficiale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte

La risposta del Governo tedesco alla nota francese circa l'uccisione del sottufficiale Mahlein è già partita da Berlino. Nella risposta si informa che una parte delle domande avanzate dalla Francia, come per esempio la richiesta di infliggere una punizione contro l'omicida, le spese, le spese per la sepoltura, era già stata attuata prima ancora della consegna della Nota. L'indennità per la famiglia dell'ucciso, benchè non vi ne sia il diritto, venne già corrisposta. Ma il Governo tedesco respinge la richiesta condanna della città di Berlino ed una multa di un milione di franchi poichè infondata e assurda secondo i principi del diritto internazionale. Nel caso che non si venga ad un accordo si propone di sottoporre la cosa ad un Tribunale arbitrale misto.

F. R.

La scomparizione del bandito Baudissard?

Giorni sono fu perpetrato un furto in danno della signora Antoniazzi Luigia di Cumiana. La squadra di investigazione del R. C. al comando del br gadiere Pellegrini Leandro, compiendo le ricerche per scoprire gli autori, seppe che in frazione Calvisco — un villaggio alpino appartenente parte al Comune di Pinerolo e parte a quello di San Pietro Val Lemina — nella casa di certo Galletto Lorenzo si davano convegno disertori da tempo ricercati. Fatto un appostamento, rinvennero il compendio della refurtiva, nonchè due damigiane che l'Ugietto disse, a sua discolpa, essergli state a lui consegnate da un disertore di cui non volle rivelare il nome, dal quale la sera dell'Ugietto aveva ricevuto in deposito altre 20. In una diligente perquisizione si rinvenne una giacca nelle cui tasche vi erano due fotografie di donne, che si seppe essere le sorelle del famoso bandito Alessandro Baudissard. Dai connotati avuti si identificò pure nell'ignoto disertore lo stesso Baudissard, reposandosi dal furto alla signora Antoniazzi. In seguito a tale scoperta venne tratto in arresto l'Ugietto Lorenzo per favoreggiamento e ricettazione, non si arrestò la fuga perchè madre di un bambino ancora lattante. Il Baudissard dopo il passaggio per Pinerolo, ha battuto tranquillamente le strade di Torino e si recò a Cumiana. Da Cumiana è ritornato ai suoi monti.

Un voto antitedesco del Senato americano

Washington, 19

Il Senato americano, nella sua seduta di oggi, ha discusso una proposta concernente l'abolizione di tutte le restrizioni imposte al commercio colla Germania. Con voti 39 contro 38 la proposta è stata respinta.

Oratori favorevoli alla riforma

La «rentrée» di N. Nasi — Interno alla nomina dei governatori di Trento e Trieste.

Roma, 19, notte.

Il vento è oggi cambiato alla Camera nella terza giornata di discussione sulla riforma elettorale. Alle due precedenti giornate di grande accoglienza alla riforma ha fatto seguito una serie di oratori tutti favorevoli, salvo l'on. Nunzio Nasi. Parlarono infatti a favore della riforma il radicale on. Olandini deputato di Spezia, il sindacalista cattolico on. Berlini deputato di Sinigaglia, il nazionalista Federzoni, il piemontese on. Bavetti ed il siciliano on. Gaetano Mosca ex-sottosegretario di Stato alle colonie. Gli oratori favorevoli hanno più che appoggiare la riforma come pratica applicazione, scelta un anno allo scrutinio di lista ed alla proporzionale come mezzo di rinnovazione e di purificazione della vita politica italiana. L'on. Nasi, che ha fatto oggi la sua vera «rentrée» nella vita parlamentare italiana, segue un sistema diverso. L'ex-ministro siciliano, pure ammettendo la bellezza teorica della riforma progettata, ha sostenuto che l'applicazione di essa ad un paese come l'Italia è inadatta e costituirebbe il fallimento della riforma stessa. L'on. Nasi, ritenendo pertanto immatura ed incompleta la proposta presentata al Parlamento, dichiarò che se verrà, come è probabile, presentata una proposta sospensiva della discussione della legge, egli darà alla sospensiva il suo voto favorevole. Queste conclusioni sono degne di nota, perchè sono risultate da uno spirgnerle ed acuto esame fatto dinanzi alla Camera della riforma-progetto. La Camera ha approvato le parole dell'ex-ministro. Il quale dal 1907, cioè dai giorni dell'Alta Corte di giustizia, aveva preso una sola volta, in una occasione non molto importante, la parola alla Camera. Oggi ha pronunciato un lungo discorso meditato sulle maggiori questioni politiche del momento e la Camera gli ha prestato attentione.

Secondo gli apprezzamenti di Montecitorio, l'ondata di oggi favorevole alla riforma non riposta i previsioni assai riservate che si fanno intorno all'accoglienza che sarà fatta, soprattutto nella votazione a scrutinio segreto, allo scrutinio di fiducia e alla proporzionale. Lo scetticismo permane a tal riguardo, negli ambienti parlamentari. Ma è certo che nella prossima settimana entreranno in lizza, con propositi risoluti, i due gruppi che più vivamente sostengono la riforma, e cioè i socialisti ed i cattolici. Entreremo nel vivo della battaglia, nella quale porteranno un vivace contributo specialmente i deputati del partito popolare. Il piano di azione al Parlamento verrà concordato fra socialisti e saranno provocate in sue lle manifestazioni nel paese favorevoli alla riforma. Soltanto nella settimana prossima la discussione parlamentare entrerà nel suo periodo veramente significativo.

Domani la Camera fa vacanza [illegible], per dimostrare che non si lascia impaurire dallo sciopero, discuterà alcune interpellanze. Martedì riprenderà la discussione sulla riforma e cesserà allora, ritornando a Roma i deputati socialisti e quelli di altri gruppi sostenitori della riforma, lo scarso concorso di deputati a sedute non importanti. Inoltre, allungando la discussione entrerà nel suo periodo decisivo, preoderanno posizione i maggiori uomini parlamentari, i quali non solo non hanno ancora alla Camera manifestato il loro pensiero, ma si sono anche astenuti dall'intervenire alle tre prime giornate di discussione. E calcola che la discussione generale possa essere chiusa sabato prossimo, 26 luglio, così da potere, salvo sorprese di un voto contrario oppure di accoglimento di una proposta sospensiva passare, lunedì successivo, alla discussione degli articoli, che per le gravi e delicate questioni tecniche da risolvere, dovrebbe impiegare tutte le sedute fino alla fine di luglio.

Calcolando che l'on. Nitti ha assunto formale impegno di far discutere alla Camera le conclusioni dell'inchiesta di Caporetto, e un mezzo impegno di procedere anche alla discussione sull'inchiesta sui [illegible], si ritiene nelle sfere ministeriali che difficilmente (salvo il caso del naufragio della legge elettorale) la Camera potrà prendere le vacanze prima del 6 agosto. Tutto ciò è, naturalmente, approssimativo, poichè questo piano dei lavori parlamentari potrebbe essere turbato dall'intervento nelle questioni di Montecitorio, della proclama dei negoziati di Parigi. Certo è che, dopo le vacanze parlamentari, l'on. Nitti, accompagnato da altri ministri, si recherà a Trieste e forse anche a Trento per visitare le due città liberate. Forse a questa visita preludè la nomina imminente dei due governatori civili di Trento e di Trieste. I nomi che si fanno maggiormente per queste due cariche importanti sono quelli del con. Credaro per Trento e dell'ex-ministro dell'Industria on. Ciuffelli per Trieste. Si era parlato nei giorni scorsi dell'on. Giacomo Ferri. Il solo socialista, che per le sue convinzioni vada a favore del Ministero, come di un possibile governatore di Trieste. Ma la cosa non ha avuto seguito. Circa la eventuale nomina dell'on. Credaro il Fascio ha già appuntato i suoi strali riferendosi alle polemiche, che erano da ritenersi dimenticate, ma il Governo sembra deciso a passare oltre malgrado la minaccia del Fascio. Comunque, per ora una decisione definitiva non fu presa nè per l'on. Credaro nè per l'on. Ciuffelli. Si afferma imminente altresì la nomina di un nuovo Governatore civile della Libia in sostituzione del gen. Garioni.

S.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19 notte.

Questa mattina, alle 10, si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri presieduti tutti i membri del Gabinetto, ad eccezione dell'on. Tittoni. Nella prima parte del Consiglio ha discussione fu rivolta alla situazione interna in rapporto allo sciopero di domani e di posdomani. Il presidente del Consiglio ha informato i colleghi delle disposizioni prese perchè lo sciopero si svolga nell'ambito di dimostrazione seria e dignitosa ed ha assicurato che le violenze legittime saranno represse. Il ministro on. De Vito ha riferito in merito alla questione dei trasporti in rapporto agli approvvigionamenti ed ha assicurato i colleghi di aver preso severe disposizioni contro coloro che lasciassero di compiere sabotaggi e violenze contro il traffico ferroviario e marittimo. Alle ore 10,45 l'on. De Vito ha abbandonato Palazzo Braschi recandosi al Ministero dei trasporti, dove ha avuto una lunga conferenza con il comm. De Corne, direttore generale delle ferrovie. Intanto a Palazzo Braschi continuò il Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio ha informato i colleghi sui lavori della Conferenza di Parigi ed ha assicurato che le nostre questioni, difese dalla delegazione con risolutezza, si avviano verso una soluzione, specialmente per l'opera dell'on. Tittoni. Il Consiglio dei ministri è terminato alle 12,30. Il presidente del Consiglio ha conferito lungamente con il ministro della guerra. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi nei primi giorni della prossima settimana.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Sindacato magistrale di Alessandria ha presentato all'Amministrazione comunale il provvedimento di classe tabellare degli insegnanti elementari e maestre d'asilo di pendio stabilito [illegible] L. 3500; dopo tre anni L. 4000; dopo sei L. 4500; dopo nove L. 5000; dopo dodici L. 5500; dopo quindici L. 7000; dopo diciotto L. 7500; massimo dopo venticinque anni L. 8000. A tale provvedimento dovrebbero applicarsi a seconda della maggiore o minore importanza del servizio che ciascun insegnante attualmente gode. Alle assistenti degli asili nidi verranno corrisposti gli stessi stipendi, decimali di un terzo, con le stesse proporzioni di anzianità. Infine il sindacato magistrale ha fatto voti per un opportuno, completo riordinamento scolastico immediato.

La Camera di Commercio di Alessandria ha tenuto una importante adunanza in cui si trattò a lungo delle agitazioni operaie per il caro viveri ed il modo di risolverle pacificamente. In seguito il relatore della Commissione di Finanza diede i risultati del consuntivo dell'esercizio 1918, approvato all'unanimità, nella somma di lire 82.215,31 alla pagina, e lire 54.000,00 all'entrata. Il patrimonio alla data di ieri è di L. 1.130.000,36, ed il fondo pensioni a L. 139.000,96. Infine l'assemblea riunitasi in altra seduta in [illegible] della riforma della legge sulle Camere di Commercio, deliberando in pari tempo di chiedere al Governo la libera importazione dei vini esteri in Italia da tempo reclamata.

Una morale stangata è sensibile presso Alessandria. In [illegible] del comune di Castelnuovo Bormida, l'agricoltore Molina Giuseppe, di anni 19, trasportando sopra un carretto carico di vecchi e [illegible] riportò contusioni interne. Trasportato a casa e peggiorando [illegible] spirò poco dopo.

Il segretario della Confed. del Lavoro

respinge l'invito francese

Un ordine del giorno contro tentate provocazioni fasciste.

Milano, 20, mattino.

Ieri sera, alla Casa del Popolo, ebbe luogo un comizio di postelegrafonici, cui intervennero circa tre migliaia, per la più parte personale di 3.a categoria. Il segretario della Confederazione Generale del Lavoro D'Aragona ha qualificato questo invito come un tiro e ha invitato la massa alla decisione già presa al referendum. Il segretario della Camera italiana del lavoro Abbate ha annunciato segreto ufficioso pervenuto dalla Confederazione generale del lavoro francese, la diramazione a tutte le sezioni del telegramma dando notizia di questo invito per ieri, volendo a mancare le ragioni dell'agitazione al movimento da parte dell'Unione, si invitano tutti gli organizzati a riprendere senz'altro il lavoro lunedì mattina.

Alla Camera del lavoro si è riunito il Consiglio generale, il quale questa notte ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale, mentre dichiara di uniformarsi al deliberato degli organi direttivi del proletariato (partito socialista e Confederazione generale del lavoro), riafferma il carattere dimostrativo dello sciopero generale nei giorni 20 e 21, e avendo appreso che da parte di ufficiali dell'esercito e precisamente di noti capogiratori degli arditi, si è tentato di fraternizzare tra le file operaie per far divergere la manifestazione delle linee stabilite, denuncia ai proletariato gli inganni insidiosi di quei gruppi anti-socialisti, che vendono interessate, prestandosi ai più loschi servizi poliziotteschi e provocatori».

Il trasporto delle truppe polacche

Londra, 19, notte.

L'agenzia Reuter riceve da Berlino: «Il trasporto delle truppe polacche è stato ripreso da ieri. Finora sono stati trasportati tre cannoni, tra cui 100 pesanti».

Il Giro di Francia

Lucotti secondo nella Grenoble-Ginevra

Un aspro duello Lucotti-Barthélemy

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 19, notte.

Stamane a Grenoble sulla strada di Eybens viene data la partenza per l'undicesima tappa Grenoble-Le Galibier-Ginevra (km. 325) ai corridori del Giro di Francia. Lucotti, apparso completamente ristabilito, e con lui successivo ai connazionali recatisi a salutare la sua indiscussa [illegible] all'arrivo.

Per i primi ottanta chilometri la corsa procede monotona sia al Col des Lautaret (metri 2.058) di colpo diventa interessantissima, poichè Barthelemy parte deciso. Lucotti, solo che si è effettivamente rimesso dalle indisposizioni, lo segue mentre gli altri concorrenti rimangono staccati. In una volta dove la pendenza è assai forte, Lucotti si ferma a girare la ruota, ma benchè compia l'operazione assai velocemente, non può più riprendere l'avversario. Barthelemy valica così primo il Col du Lautaret, con un minuto di vantaggio sopra l'italiano. Dopo pochi chilometri ecco la maggiore fatica della giornata, il colle di Galibier, il punto più elevato del giro di Francia (metri 2.556). Sul valico le posizioni non cambiano. Barthelemy è ancora primo sulla cima mantenendo su Lucotti un vantaggio di circa 5 minuti.

La discesa che dal colle di Galibier conduce al colle del Telegrafo, lunga circa 20 chilometri, è compiuta da Lucotti vertiginosamente che dopo 4 chilometri sorpassa Barthelemy, ma sfortunatamente una foratura, presso di San Michele di Maurienne, lo attarda ed è ripassato dal suo rivale. Egli, mentre ripara, viene raggiunto da Alavoine, Seteur, Christophe e Lambot, ed insieme a loro prosegue all'inseguimento di Barthelemy. Sul colle di Arravis Lucotti stacca di forza i componenti del gruppo e arriva secondo a Ginevra.

Ecco l'ordine di arrivo: Le Barthelemy, in ore 12.57'41"; 2.o Lucotti, in ore 13.5'32"; 3.o Alavoine; 4.o Seux; 5.o Christophe; 6.o Lambot in ore 13.11'[illegible]; 7.o Couvreur, id. 13.12'[illegible]; 8.o Dulos, id. 13.[illegible]; 9.o Seteur, id. 16.26'[illegible]; 10.o Nempas, id. 16.21'[illegible]; 11.o Vandaele, in ore 16.9'[illegible]. Lucotti nella classifica generale passa in dall'ottavo all'ottavo posto.

L'arrivo a Ginevra avvenne al Piano-Ippodromo di fronte all'antica Piazza del Tiro. Una gran folla attendeva i corridori. Il servizio d'ordine era diretto dai membri dell'Unione velocipedistica Svizzera e Ginevrina e dai rappresentanti di numerose associazioni sportive. Anche le autorità cittadine erano presenti. La Colonia italiana al gran completo in borghese applaudì al buon Lucotti e non mancò di manifestargli la sua simpatia.

LA TEMPERATURA

La Stazione aerometrica [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 721
Temperatura massima del giorno 18 — 26.4
Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 15.2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: max.	min.
Aosta	23.7	15.0	nebbioso	Valona	—	—
Milano	31.0	15.0	3/4 cop.	Ancona	—	—
Verona	25.0	19.0	sereno	Taranto	—	—
Belluno	—	—	—	Napoli	—	—
Alessandria	24.0	20.0	sereno	Roma	—	—
Novara	27.0	20.0	»	Alessandria	—	—
Domodossola	—	—	sereno	Palermo	—	—
Pavia	28.0	13.0	»	Messina	—	—
Cuneo	27.0	14.0	»	Malta	—	—
Torino	27.0	17.0	»	Cagliari	—	—
Alessandria	26.0	19.0	»	Tunisi	—	—
Genova	25.0	15.0	»	Corfù	—	—
Spezia	29.0	17.0	»	Atene	—	—
Firenze	27.0	12.0	»	Smirne	—	—
Ancona	—	—	—	Costantinopoli	—	—

Ponzo Giovanni, gerente

La FAMIGLIA ed i congiunti tutti la ditta CARTOTTI e SIMONETTI, BERT

REATI E PENE

La sentenza nel processo della Società Italiana Caseami

(Tribunale Penale di Torino)

L'avv. Farinelli, al riaprirsi dell'udienza, riprende la sua arringa in difesa del notaio severino Ferrari, del cui operato dimostra la serena legalità e discutendo dal lato giuridico l'imputazione per affermare l'incompetenza del reato, conclude per l'assoluzione — doverosa assolutoria agli dice — per insussistenza di reato.

L'avv. Cavaglia, difensore dell'avv. Levi, sposone ad una minuta analisi ed a profonda discussione gli argomenti tori addotti dal P. M. per sostenere l'accusa. Fa una disamina paziente ed acuta del documento incriminato. Premette che sulla base dell'art. 20 dello statuto della società che vuole che la sottoscrizione del notaio a fungere da segretario sia fatta anche dagli scrutatori oltreché dal presidente, si potrebbe insinuare la validità del verbale e ritenere nulle le deliberazioni dell'assemblea, così anche l'aumento di capitale, e la possibilità del danno che il P. M. ha potuto in esso vedere per formulare il reato di falso. Ma indipendentemente dalla questione di nullità dell'atto, l'oratore, esaminando la formazione dell'atto stesso, esclude da esso tutti gli elementi che possono concretare il reato di falso. L'assemblea era validamente costituita, secondo le prescrizioni dell'art. 20 dello statuto; Levi rappresentava effettivamente il azioni, di cui egli era il possessore, coi fatto stesso del possesso dei biglietti d'ammissione. Quindi furono affermate nel verbale cose vere; e del resto il verbale attestando che il presidente aveva affermato tali cose di una constatazione di fatto insopprimibile, poichè non poteva al notaio verificare se quanto il presidente afferma corrisponda o no alla verità. Ciò esorbita dalle funzioni di certificatore di fatti secondo le prescrizioni della legge; Levi era effettivamente il possessore di tutte le azioni, il padrone della società, e pertanto non si vede la possibilità di nocumento per altri; che altrimenti il falsario... falsificherebbe per danneggiare se stesso. Gli errori, inesattezze e postille che nel documento si riscontrano vennero dal fatto della **risoplazione** del verbale sulla falsariga di quello precedente redatto Vinca. Per tali inesattezze si può tutt'al più far colpa di negligenza al notaio. Perciò l'art. 53 e p. non può sussistere perchè in solidarietà tra il Levi ed il Ferrari dovrebbe essere in quanto nel Levi era l'idea del falso e nel Ferrari la materialità scritta. L'oratore dimostra in lesta condotta del Levi e, trattata la questione giuridica pei vari estremi del reato di falso, il nocumento e la previsione del nocumento, conclude con una commossa perorazione, invocando l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Giuana presenta alcuni documenti per dimostrare la favorevole soluzione dei passati incidenti giudiziari del notaio Ferrari e sparza con calore ancora una lancia in suo favore, usando della responsabilità contravenzionale, che però in questo caso crede di dovere escludere nell'operato del Ferrari stesso.

La sentenza

Alle ore 15,30 il Tribunale sale in mezzo seguito. Il presidente chiede se vi sono altre osservazioni o altre dichiarazioni a fare; poichè non ve ne sono, chiude il dibattimento e il Tribunale si ritira per la sentenza. Si prevede che impiegherà un'ora circa per la deliberazione. Nell'aula stanno i numerosi amici degli imputati. Così l'ambiente è pieno di fiducia. Il mollo ne dimostrano anche gli imputati, che si mantengono tranquilli e sorridenti. Come di consueto, poichè sono detenuti e da parecchi mesi, entrambi sono circondati dai carabinieri. Ciò nonostante, come avvenne anche durante il dibattimento, i testimoni loro amici scambiano con essi parole di conforto e calorose strette di mano.

Il Tribunale rientra alle 16,5. Gli imputati sono in piedi, attenti alla lettura della sentenza, che il presidente fa con voce manifestamente commossa. Essi dominano la loro emozione. Il Levi specialmente. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il notaio Ferrari Severino del reato previsto dagli articoli 275 e 276 C. P., perchè nella sua qualità di notaio, il 21 settembre 1917, nell'esercizio delle sue funzioni **rogava il verbale**, facendo fede per legge sino a querela di falso, dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Anonima Italiana Caseami (S. A. I. C.), avvenuta in Torino, attestando nel suddetto verbale come veri e seguiti alla sua presenza fatti e dichiarazioni non conformi a verità, cioè attestando la presenza personale o per rappresentanza all'assemblea di un certo numero di persone, attestando ancora di avere constatato che le suddette persone possedevano e depositarono nel termine legale 12.500 azioni complessivamente, mentre invece le persone medesime erano nè presenti, nè legalmente rappresentate all'assemblea, dando così cosa atta, contrariamente al vero, e con possibilità di nocumento della legale costituzione dell'adunanza predetta, lo ritenuto colpevole l'avv. Enrico Leone Levi di concorso nel reato di falso in atto pubblico, per avere determinato il notaio Ferrari a commetterlo, ed averci colla sua presenza immediatamente cooperato Condannato pertanto il notaio Ferrari a 8 anni ed 8 mesi di reclusione, l'avv. Leone Levi a 8 anni di reclusione. Ad entrambi concede il condono di 3 mesi. Il Tribunale ha inflitto il minimo della pena come da richiesta del P. M., ma mentre concedeva le attenuanti al notaio Ferrari, le negava al Levi.

Il Ferrari alla condanna impallidì e gli occhi gli si riempirono di lacrime. Il Levi ebbe un gesto nervoso di sdegno, poi si divincolò e sorridendo rispose ai commenti e alle condoglianze degli amici e patroni. Furono poi sollecitamente ricondotti alle detenzioni i condannati, ricorreranno in appello.

Contro il Levi si svolgerà nel settembre l'altro processo per le imputazioni che sono state stralciate da questa causa, e cioè per commercio coi nemici (art. 3 D. L. 8 agosto 1916) e per omissione di accantonamento di due milioni di utili (art. 157 D. L. 7 febbraio 1916 e poi reato di cui all'art. 247 Codice di commercio per avere esculati due milioni di utili nel bilancio 31 dicembre 1916.

D'aula in aula

La fanfesca infedele — Il rivoluzionario... fratellesco.

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino)

Il Tribunale di Biella aveva condannato a un anno e nove mesi di reclusione ed alla multa di L. 140, la fanfesca Giovanna Ferrero, che con due sue figliuole, si trovava a servizio del vecchio genitore dell'on. Umberto Sacchi. Approfittando delle speciali condizioni del padrone, che la doveva interdire, lo derubò di valori e somme imprecisate. Fu trovata in possesso di due libretti intestati alle figliuole di 5000 lire, di un libretto proprio di 5000 lire e di sei cartelle del Prestito Nazionale: somme ragguardevoli che la Ferrero afferma essere frutti dei propri risparmi sulla paghe che il vecchio signor Sacchi dava anche alle sue due ragazzine.

La Corte d'Appello riformava la sentenza del Tribunale di Biella assolvendo la Ferrero dalla imputazione che le era stata fatta di appropriazione indebita, riducendole la pena per l'imputazione di furto a 11 mesi, dei quali quattro condonati.

Presidente: Giri; P. M.: Vignolo; Difesa avv. Perrone; P. C.: avv. Molia; Cancelliere: Zarabini.

***

La notte del 15, una ronda in servizio del locale Reparto d'assalto d'Divisione, alle dipendenze del sergente Audisio Giovanni, verso le ore 2, nei pressi di via Milano procedette all'arresto di certo Miranda Giuseppe, fonditore, di anni 31, abitante in corso Vercelli, 58 perchè dapprima inoltrava i militari componenti la pattuglia « a far causa comune, nella eventualità dei moti del giorni 20 e 21 corrente, coi rivoltosi »; poscia apostrofava i militari stessi, che gli avevano imposta di tacere, profferendo con aria minacciosa prima, persuasiva dopo, le seguenti parole: « Noi vogliamo la smobilitazione; unitevi a noi, e vedrete cosa succederà nei giorni 20 e 21. Sarete tutti a casa ». Aggiungeva ancora in seguito all'intimazione di tacere: « Non solamente voi siete armati, ma lo siamo anche noi e forse meglio ». Continuava di questo tono per tutta la strada fin tanto che venne arrestato e tradotto alla Questura. Venne poi portato al cospetto del Tribunale per via direttissima per rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 216, N. 2 in relazione agli art. 112, 113 e 116 Cod. penale per l'Esercito. All'udienza il processo venne rinviato al giorno 28 corrente, ore 13 su istanza del difensore per provvedere ad ipotesi mezzi di difesa.

Presidente: Mussi-Isnardi; P. M.: avvocato Morelli; Difesa: avv. Mario De Agostini; Cancelliere: Scorza.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

18 Luglio 1918

La settimana chiuse molto ferma su tutta la quota con affari alquanto animati. Ottimo sempre il contegno dei Consolidati. I Canali sostenuti con trattazioni poco notevoli. Fermissime le Fiat e le Imbattibili.

La settimana chiude assai sostenute più di quanto si potesse presumere. Le previsioni sono infondi ottimiste per gli effetti del due giorni di riposo festivi, e sarebbe un gran bene che gli si avverasse.

Rendita 5 50 % cont. 84 n. — Consolidato 5 % cont. 90,95 n.; f. c. 91 — Banca d'Italia f. c. 1478 n. — Banca Commerciale f. c. 1147, 1145 n. — Credito Italiano f. c. 772, 771 n. — Banco di Roma f. c. 113 — Banca Italiana di Sconto f. c. 631, 632 n. — Ferrovie Mediterranee f. c. 261, 260 n. — Robattino f. c. 840 n. — Nav. Alta Italia f. c. 367 n. — Ansaldo f. c. 226, 225 n. — Fiat f. c. 525 1/2 n. — Reggiane f. c. 83 n. — Fiat f. c. 505-543, 555 n. — Spa f. c. 365 n. — Ansaldo San Giorgio f. c. 105 n. — Cementi Vicenza f. c. 154 1/2 n. — Eridania f. c. 515. Raffinerie f. c. 365 n. — Bonifiche f. c. 450 n. — Diritti Fiat f. c. 163-156, 160.

N. B. I prezzi segnati indicano: il prezzo il maggiore; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 103 75, 102 25 — Londra 26 05, 26 30, nominali — Svizzera 254, 255 — New York 6 74 6 88.

BORSA DI ROMA

19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 85 — Consolidato 5 % cont. 90,90 — 10 fine mese 90,95 — Banco d'Italia 1478 — Fondiario 100 — Banca Commerciale 1150 — Banca Ital. di Sconto 631 — Credito Ital. 772 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 515 — Navigazione Gen. Ital. 158 — Trani 178 — Acqua Marcia 1015 — Società Gas 362 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1220 — Ansaldo 236 — Mediterranea 160 — Immobiliari 275 — Beni stabili 91 — Imprese fondiarie 92 — Società Ital. Corridoio 1140 — Aniene 315 — Elettrochimica 115 — Cinema 102 ½ — Fondi rustici 69 ex — Mercanti 100 — Satta 105 — Fiat 542 — Eridania 514.

Cambi: Francia 106,50 — Londra 27,45 — Svizzera 103,50 — New York 6,90.

BORSA DI MILANO

19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,25 — Consolidato 5 % 90,20 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1152 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 613 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 513 — Ferrovie Mediterranee 265 — Cantieri navali Venezia 205 — Napolitano 418 — Lavoratori Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 695 — Cotonificio Veneziano 110 — Mininni Elisi 300 — Acciaierie Terni 1250 — Officine meccaniche 1515 — Breda 530 — Ansaldo 238 — Montecatini 163 ½ — Soc. Metallurgica 1161, 153 ½ — Edison 211 — Viscosa 915 — Marconi 180 — Maini Alta Italia 251 — Industrie Zuccheri 365 — Raffinerie Lig.-Lomb. 181 — Eridania 514 — Distillerie 1321, 176 — Cotonai 131 — Cir. Rappresentanze 515 — Beni stabili Roma 263 — Fiat 551 — Isotta 68 — Ilva 235 ½.

BORSA DI GENOVA

19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % L. 83,60 — Consolidato 5 % 90,70 — Banco d'Italia 1468 — Banca Commerciale 1146 — Credito Ital. 773 — Banca Ital. di Sconto 626 ½ — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 513 — Ferrovie Mediterranee 262 — Robattino 838 — Ansaldo 241 — Raffinerie Lig.-Lomb. 181 — Industrie 364 — Zuccherifici 370 — Mininni Elisi 305 — Ilva 235 — Navigazione Alta Italia 291 — Fiat 547 — Marconi 187 — Lloyd Sabaudo 92 — Mercanti 102.

Cambi: Francia 103,15 — Londra 27,07 ½ — New York 6,66

Borse Estere

BORSA DI LONDRA

18 Luglio. — Prestito Francese 76 ½ — 14. Nuovo 67 ½ — Libertad 61 ½ — Consolidato Ingl. 53 ¾ — Estratto milionario 88 — Rendita spagnuola est. nuova 82. — Rendita Ital. 3,50 % 54 ½ — Rendita Giapponese 4 % 80 — Rendita Turca unific. 62 — Ungheria 70 ½ % 67 ¾ — Venezuela 69 — Marconi 5 ½ — Steel ord. 108,10.

***

Amsterdam, 18 luglio. — Cambio su Berlino 36,95. **Londra, 18 luglio.** — Cheque su Italia 29,75. 29,80 — Cambio su Italia 29,75 — Cambio su Svizzera 41,80.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Ottomana	552 —	550 50
Id. 3 0/0 ammort.	73 50	73 75	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	80 50	79 75	Banco E. Hio Plata	— —	— —
Rendita Francese 1915 5 0/0	85 95	86 05	Metropolitana	478 —	478 —
Id. 4 0/0 libera	71 50	71 50	Azioni Suez	3215	3230
Id. 4 0/0 non lib.	72 45	71 —	Thomson	807	805 —
Tunisine	321 —	— —	Andaluse	143 —	145 —
Rend. Arg. 1886	92 10	92 —	Obbig. Lombarde	151 —	151 50
» 1900	— —	91 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	75 50	75 75	Nord Espagne	458 —	450 —
Obbl. Bulgare ex	72 —	— —	Saragozza	440 —	447 —
Rendite Italiane	104 10	104 11	Forti Charentes	— —	— —
Rend. Spagnuola	107 85	108 —	Rio Tinto	1020	1005
Rend. Ungheresi	— —	— —	Sosnowice	1020	1010
Rend. Ital. 5 0/0	— —	— —	Rentes 5 0/0 fran.	— —	— —
Portoghesi nuovi	47 —	46 50	» 3 1905	79 —	79 25
Rend. Turca 1903	26 —	25 90	» russi	— —	— —
» » 5 0/0	57 50	58 —	Ferr. Ottomani	— —	— —
» » 4 0/0	45 75	47 —	Canadesi	93 —	93 50
Rend. Serbe 4 0/0	58 75	— —	Du Pacifico	118 —	119 —
Rendite Turche	79 —	78 85	Rio Tinto	1610	1605
Banca di Francia	— —	5705	Randfontein	— —	— —
Banca di Parigi	1409	1408	Rand-Mines	188 50	189 —
Credito Fondiario	740 —	740 —	Banque de Italie	93 75	93 50
Credit Lyonnais	1340	1345	Obligazioni fondiarie	31 05	31 25

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 15 — Carne di vitello di 1a qual. al chilo. 1. 7.— — Id. di 2.a (calmiere) 6.— — Bue, b. — **Chieri**, 15 — Carne Quarti davanti, al chilo, l. 7.— — Quarti di dietro 8.— — Spalla e muscolo 6.—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 16 — Pane mezzanaga (1.65 unico) al chilo 1.— 0.85.

Chieri, 15 — Pane (tipo unico), al chilo l. 0.80 — Grissini 1.05.

FORAGGIO

Carmagnola, 14 — Fieno, al Mg., L. 6.—.

Chieri, 15 — Fieno maggengo, al mirta, da L. 5.50 a 5.50 — Rimiè da 6.— a 6.— — Terzuolo 6 — a — — Paglia da .— a .—.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 16 — Patate, al mirta, da l. 6.— a 8.— — Castagne secche da —.— a —.—.

Chieri, 15 — Carote, al mirta, da L. 0.— a 0.— — Cavoli, alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da —.— a —.— — Cipolle, al mirta, da 1.50 a 2.— — Fagiuoli da 7.— a 10.— — Lattughe, da 1.05 a 0.10 — Patate, al mirta, da 3.50 a 4.— — Pepe da 0.— a 0.— — Peperoni da 8.— a 10.— — Pomidori da 7.— a 8.—.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 15 — Legna forte, al mirta, da l. 0.75 a 0.85 — Id. dolce da 0.60 a 0.70 — Vimini da 0.— a 0.—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 16 — Polli, alla coppia, da l. 8.— a 10.— — Capponi da 10.— a 15.— — Galline da 8.— a 12.— — Faraone da —.— a —.— — Anitre da 4.— a 6.— — Piccioni da 1.— a 2.— — Conigli, per capo da 2.— a 5.— — Uova, alla dozzina, da 2.70 a 0.— — Burro, al chilo, da 10.— a 13.—.

Chieri, 15 — Polli, al chilogramma, l. 6.— — Capponi da —.— a —.— — Galline 5.— a —.— — Piccioni da 6.— a 0.— — Tacchini da 0.— a 0.— — Anitre da 3.— a 0.— — Conigli, al chilo, l. 3.50 — — uova, alla doz., da 2.80 a 0.— — Burro, al chilo, 12.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 16. — Chiusura: Vendite 6000 — Importazioni 1.000 — Americani: Luglio 21,50, Agosto 21,38 Settembre 21,46, Ottobre 21,45, Novembre 21,51, Dicembre 21,51, Gennaio 21,53, Febbraio 21,51, Marzo 21,57, Aprile 21,58, Maggio 21,59 — Egiziani: Luglio 27,70 — Gli altri nessi —.— — Rapporto settimanale: Importazioni 76.000 — Vendite 19.000 — Depositi 880.000.

SOCIETÀ TORINESE

Stagione sul maggese asciutto. Lieve ed attesa ripresa bancaria

(Comunicato del 19 Luglio 1918)

Organzine	Colli	4	Cgr.	402,10	Colli estratti sul mese
Trame	»	4	»	— —	Stagionati N. 274
Greggio	»	4	»	460,87	Cgr. 62967,67
Lane	»	2	»	1883,70	Pesati N. 20
Articoli diversi	»	—	»	— —	Cgr. 1865,17

Totale Colli 10 Cgr. 1850,07

Torino 1918 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ARRIANO nuovo impianto cassone ribaltone con vasca cerchi acciaio nuovi, resto eccezionale — Nocetti Cor. Lagrange, 2, Torino. 14184

ARRIGOGNANO assicurati attori, attrici drammatica cinematografica sviluppate Compagnia pubblic N. 2 — Piccini, Socrate, 28. 20000

ACCIAIO in nastro temperato blu per molle pressore duro a mm decimi cercasi. — Casella 15 S. Unico Pubblicità, Milano. 14190

ACQUISTASI bicicletta vera grande e piccola pedali gialli. — Via Urbino, 1, Torino. 20190

ACQUISTASI macchina cinematografica per posa alimentari — Indirizzare offerte designazione scatola Gabellini, via Mantova, 3. 27141

AD industriali, Commercianti, Rendenti Svizzera, Riviera, Austria (neutrali) — Cabeo, San Remigio, 2, Pavia. c 14857

AFFARONE. Macchinario motore diesel nuova costruzione Meccanica Lombarda per grani nuri, legumi, produzione 250 quintali giorno, 2 calorie vapore, 30 cav. motrici, 10 HP, indispensati adiacenze mercati, soldasi blocco, dettaglio. — Visite trattative Rendi, presso Ristorante Stazione Nuova Interno 14153

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio con apparecchi brevettati Talleres usano benzina comune da autocarro, senza sottrarsello di combustibile Sistema adatto a tutte le forze e di ogni applicazione industriale. — Richiesta a Talmone, 25, corso Francia, Torino. 14186

CERCANSI cavalcanti, incisore, saltarelli oro ed argento orefici massima retribuzione. — Rivolgersi Romano Umberto, piazza Cavour, 3. 14128

CERCANSI impiegati, aiutanti, apprendisti passaggisti. — Rivolgersi Italo, Pio Quinto, 7. 20160

CERCANSI operai aggiustatori meccanici — aiuti, corso Duate, 38 14208

CERCASI abile capo operai per lavorazione pallole di latta. — Scrivere subito o corr. al signor Società Santo, via Principe Amedeo, 41, Torino. 14011

CERCASI abile capo meccanico grafico affermatissimo e provvisto di capo meccanico stampatore. — Scrivere «Fiat», Industrie Metallurgiche, via Cigna, 115.

CERCASI disegnatore progettista motori. — Scrivere referenze, presso Rinci, corso Dante, 24, Torino. 20079

CERCASI fuochi fattorino. — Scrivere via Roma, 21, Torino. 20172

CERCASI imbottitore, guardia sala per Cinema periferia, lavoro sera lunedì, giovedì, sabato, domenica anche pomeriggio — Rivolgersi Rol, via Giovanni, 6 20160

CERCASI operaio lucidatore e lavori — Ditta «Il Brunito», via Lagrange, 21 20161

CERCASI ragazza qualsiasinazione per avviare facile lavoro laboratorio farmaceutico — Farmacia San Luca, via Roma 14029

CERCASI subito esperta direttrice fabbrica maglierie rettilinee — Rivolgersi Levi, Chivasso. 20031

CERCO chanoist — Via Chiomonte, 18 (Borgo San Paolo) 20063

CERCO subito giovane od apprendista modista — D. Gianotti, 13, piazza Vittorio. 20062

DATTILOGRAFA veloce, preferibilmente anche stenografa, e pratica prodotti chimici e farmaceutici, cercasi — Scrivere con referenze Ledoga S. A., via Roma. 20150

DISEGNATRICE od aiutante disegnatrice pratici mobili cercasi, buona retribuzione. — Mainero, piazza Castello, 29. 20142

DITTA di fabbricazione cerca corrispondenti rappresentanti anche provinciali. — Scrivere Ditta, via Bertola, 34, Torino. 20144

EMIGRANTI partenze settimanali per Argentina, Brasile, Uruguay, Canadà, Australia, Africa, Stati Uniti, Messico, Cuba, Perù, Cile, Colombia, Venezuela, Egitto, Siria, Persia, Giappone, Cina, Filippine, Indie, Transvaal, Rodesia, Congo, Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Polonia, Russia, Rumania, Bulgaria, Turchia, Grecia, Albania, Montenegro, Serbia, Dalmazia, Istria, Trentino, Venezia Giulia, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Abissinia, Arabia, Mesopotamia, Persia, Afghanistan, Beluchistan, Indocina, Malesia, Australia, Nuova Zelanda, Oceania, Africa Centrale, Africa Meridionale, Africa Occidentale, Africa Orientale, Africa Settentrionale, Africa Portoghese, Africa Spagnuola, Africa Francese, Africa Inglese, Africa Tedesca, Africa Belga, Africa Italiana, Africa Turca, Africa Araba, Africa Persiana, Africa Afghana, Africa Beluchistana, Africa Indocinese, Africa Malese, Africa Australiana, Africa Neozelandese, Africa Oceaniana